

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Le modifiche saranno note fra pochi giorni

Rumor

be dovuto quanto meno sospendere (anzi, espellere senza esitazioni) per esempio anche l'ex sindaco Foti, che autorizzò con decisioni personali (i boni non «scritti» autografi) gli abusi di Malagò... ancora: «Voglio aprire a voi per primi un proposito e un programma...»

Lercaro

temporaneo, citando la ammissione di «legittima molteplicità e diversità delle opinioni» e il rispetto di «due giorni»... «Dopo aver ricordato che la cultura ha maturato nella città un costume civile...»

l'editoriale

dei PSI-PSDI ha poi posto apertamente il problema di «togliere forza» alla DC. Al contrario, secondo gli oratori del PSI-PSDI, dovrebbero essere gli elettori comunisti a fornir loro i voti per iniziare questa nobile caccia alle presidenze!...

PIU' CHE Stato mai dunque, nella campagna elettorale, il fuoco è stato concentrato contro di noi. Inascoltato, almeno da parte degli oratori della DC e anche del PSI-PSDI, è rimasto il monito del giornale cattolico di Bologna, L'Avvenire d'Italia, che ha argutamente osservato come sarebbe oramai tempo «gli argini» e «le dighe» di innalzarli contro i fiumi straripanti, e non già contro il comunismo. (E forse questo monito era il risultato d'una ispirazione assai più autorevole, almeno a leggere il discorso pronunciato ieri dal cardinale Lercaro)...

Ma questo monito, inascoltato non può e non deve restare da parte dei lavoratori, dei cittadini animati da sentimenti democratici e schiettamente socialisti. In questi giorni una nuova spinta alla liquidazione dell'anticomunismo, all'affermazione di una nuova unità viene proprio dalle zone del paese che in questo momento prendono più profondamente coscienza, o in parte addirittura scoprono, d'essere le vittime d'una politica intessuta per anni e anni — gli anni del centrismo, ma anche gli anni del centro-sinistra — di «colpevoli errori», e che avvertono il pericolo che anche nell'opera di ricostruzione questi errori si ripetano e anzi si aggravino. Che questa indicazione sia raccolta dagli elettori dei centri dove oggi si vota. Siamo il Partito che contro questi colpevoli errori s'è sempre battuto. Siamo il Partito che ha sempre indicato l'esigenza d'imboccare una strada nuova, e che l'ha delineata, con proposte concrete e valide, dinanzi al paese e dinanzi alle altre forze politiche. Siamo il Partito senza il quale questa strada nuova non potrà essere imboccata mai.

zione degli spiriti cittadini».

Traleggiata l'esperienza vissuta dalla città nel primo ventennio di libertà democratica e repubblicana, il compagno Fanti ha soggiunto: «Sotto l'urgenza dei grandi fini di civile progresso cui la città come il mondo, si volge e per i quali abbiamo di una solidarietà sempre più operosa fra tutti i suoi cittadini...»

PCI

ne ai di sotto dei 5 mila abitanti (261.629 elettori e 406.309 abitanti). N 2 comuni in cui si svolgono elezioni parziali (in 4 sezioni) e 23 comuni in cui abbiamo detto le elezioni avvenute lungo nelle due province di TRIESTE e MASSA CARRARA: sono 376.546 gli elettori su una popolazione di 501.826 abitanti. Nelle due province, come abbiamo visto, si vota anche per i Consigli comunali delle città capoluogo.

COMUNI CAPOLUOGO E SOPRA I 5 MILA ABITANTI — Dei 95 comuni capoluoghi di provincia e con popolazione sopra i 5 mila abitanti, un buon terzo è costituito da centri in cui vige o una gestione straordinaria di fatto o una gestione di fatto per la normale amministrazione ma prive di una maggioranza o a gestione comunitaria in seguito allo scioglimento dei consigli eletti nella consultazione generale amministrativa del 1964, o al limite in consultazioni parziali del 1965.

Per rotture determinate in genere dal PSI, pur sapendo i dirigenti di questo partito che alternativa alle giunte di sinistra non avrebbe potuto esservi, debbono tornare alle urne centrate nel Vallo d'Aulona (da 30 ai 30 ai PSI e al PSIUP), Pustello, Mele Lomellina, Spoleto (18 seggi su 40 al PCI, Anella, Albano, Montecaglio, S. Lorenzo, Niscemi, Centuripe. Per contro, vi sono comuni in cui il centro sinistra, pur essendo in minoranza, ha ottenuto la maggioranza assoluta (per esempio Gambello, Capano, ed altri).

Brandt

mia o delle Finanze. A meno che non preferisca diventare capo del gruppo parlamentare dc per continuare a tirare dall'esterno le redini del governo. Il ministro della Difesa infine andrebbe o al socialdemocratico Helmut Schmidt o a Gerhard Schröder, se quest'ultimo verrà accettato nel gabinetto. Nulla si sa invece del programma sul quale l'accordo è stato concluso. Il presidente dei liberali Erich Mende, costretto dagli avvenimenti a diventare capo di una debole opposizione parlamentare (appena 49 deputati su 496) ha già presenziato che tutto nella sostanza andrà avanti come prima. Per esprimere un giudizio è necessario evidentemente conoscere il testo del documento programmatico. Ma se si considera l'aridità delle richieste socialdemocratiche — che non rimproverano a nessuno dei tre dogmi della politica di Bonn e cioè: confini del 1947, nessun riconoscimento della RDT e diritto alla compartecipazione nella elaborazione della strategia atomica della NATO — non si possono non nutrire profonde diffidenze.

I socialdemocratici non hanno mai partecipato ad un governo nella Germania di Bonn. All'epoca della Repubblica di Weimar la loro ultima responsabilità governativa cessò nel 1930. Il loro ritorno non poteva avvenire in condizioni peggiori: tradendo il loro passato antifascista si sottopongono ad un'esistenza: invece di mettere alle corde una DC in crisi, le offrono un'ancora di salvezza: in un momento di sfiducia all'interno e all'estero, privano il paese di una efficace opposizione. Si aggiunge la voce che uno dei punti basilari dell'accordo è l'introduzione di un nuovo sistema elettorale, cosiddetto maggioritario, che scarterebbe l'elettore, la possibilità di scelta solo tra due partiti più grandi, cioè tra dc e socialdemocratici. Se la voce verrà confermata dai fatti, per Bonn non si deve più parlare di una nuova coalizione di go-

verno, ma di un primo passo verso una specie di colpo di Stato per mettere fuori gioco tutti gli altri partiti. Questo complesso di condizioni negative hanno creato nel partito socialdemocratico un profondo malessere e opposizione alla alleanza «nero-rossa». Oggi il presidente della organizzazione regionale dello Schleswig-Holstein, che è stato il primo a concludere definitivamente l'accordo di governo, si tenga un congresso straordinario. Una parte notevole dell'organizzazione giovanile minaccia di uscire dal partito. Centinaia di telegrammi di protesta continuano a giungere da organizzazioni di base tutte le parti del paese. La protesta nasce non solo dal fatto che si è accettato un ex nazista come cancelliere, ma anche dalla scelta di Brandt e soci i quali hanno «preferito entrare in posizione subordinata in una coalizione con i laici, piuttosto di assumersi la responsabilità diretta del governo con l'appoggio dei liberali».

Frankfurter Rundschau, giornale vicino ai gruppi di sinistra della SPD annuncia stamane: «Alla fine fine milioni di elettori hanno votato SPD allineati, e questo significa che la scelta di Brandt non è stata cancellata. Vogliono fornire la prova che nella Germania tedesca esiste una solidarietà politica (Brandt durante il nazismo rifugiò in Norvegia). Un nazista del 1933 può diventare cancelliere con il consenso del governo? La SPD non deve illudersi sulle reazioni del suo corpo elettorale. Grande coalizione con i laici, piuttosto che con i liberali, con la loro incombente elettorale Kiesinger, nel 1969 troveranno nuovamente un solido fondamento, che gli elettori non hanno mai dato a casa o, per dispetto, voteranno un altro partito e che la SPD diverrà l'attrice verbale del potere». Allora il partito socialdemocratico, che ha fatto un patto di blocco con il PSIUP, elementi democratici e socialisti dissidenti. Dappertutto, però, a cominciare da Ravenna, il PCI ha perseguito una politica di larga unità, che da sola smonterebbe le costorazioni di certi padri putativi del centro sinistra (come il presidente dei deputati dc Zaccagnini nel capoluogo romagnolo). E' su queste liste comuniste e di indipendenti, che hanno presentato agli elettori concreti programmi di rinnovamento e di sviluppo, nell'impegno di una lotta che non sia racchiusa in ristretti limiti municipalistici, che il PCI chiede che oggi sia concentrato il voto dei cittadini italiani.

La prima vittima della lunga lotta per la terra. Vent'anni fa cadeva Giuditta Levato. «Non è un giorno come un altro, oggi, per i figli di Giuditta Levato, per tutti i suoi concittadini di Calabria, in Calabria, per tutti i contadini meridionali che nel dopo guerra hanno marcito sui feudi...»

Delegazione del PCI al Congresso del POSU. E' partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino, la delegazione ufficiale del PCI, che si reca in Ungheria su invito del POSU per assistere ai lavori del Congresso che si aprirà domani a Budapest. Fanno parte della delegazione i compagni: Arturo Colombi, membro della Direzione, responsabile della Sezione agraria del C.C., senatore, capo della delegazione; Giuseppe Pajetta del C.C., vice presidente della commissione Esteri del Senato; Federico Brindisi, segretario del Comitato regionale del Partito degli Abruzzi.

RIUNIONE DI MINISTRI PER CORREGGERE IL PIANO

Si parla di spostamenti per circa 300 miliardi - Tecnici e esperti del PSI-PSDI chiedono più radicali revisioni delle priorità

Il governo ha finalmente messo mano al lavoro di revisione del Piano Pieracini. Intuitivamente si è voluto fare discutere alla Camera, nei giorni scorsi, un Piano superato dagli eventi, inevitabilmente destinato a essere rivisto sia nelle cifre sia nella fissazione dell'ordine delle priorità di spesa. Da parte comunista, come è noto, i compagni Ingrao, Giorgio Amendola, Barca hanno insistentemente chiesto che subito il governo presentasse le modifiche al suo Piano per consentire una discussione efficace e realistica, ma il governo non ha voluto sentire ragioni.

Pieracini stesso, conversando ieri mattina con i giornalisti, ha precisato che per il risanamento idrogeologico del suolo — problema che il Piano aveva «dimenticato» o quasi — si stanziavano circa 300 miliardi in più: si arriverebbe cioè nel complesso a poco più di mille miliardi. Molto poco, come si vede, dal momento che autorità competenti hanno già parlato di almeno 1800-2000 miliardi solo per la sistemazione dei fiumi. Soprattutto però, al di là della somma, è importante sapere l'ordine di priorità. Il fare con il Piano e che non può restare quella finora delineata. Mille miliardi — ad esempio — in cinque anni o concentrati nel primo o nei primi due anni del quinquennio? E all'interno degli altri quattro anni, quali spostamenti? Per quanto riguarda la politica agricola, non si pensa di cambiare radicalmente alcuni indirizzi?

La prima vittima della lunga lotta per la terra

Vent'anni fa cadeva Giuditta Levato



«Non è un giorno come un altro, oggi, per i figli di Giuditta Levato, per tutti i suoi concittadini di Calabria, in Calabria, per tutti i contadini meridionali che nel dopo guerra hanno marcito sui feudi...»

«Questo proposito risulta che nei giorni scorsi si sono svolte alcune riunioni tecnico-politiche di urbanisti, architetti, economisti e politici del PSI-PSDI. Nel corso di queste riunioni sono emerse chiaramente le richieste di rivedere alcune priorità, soprattutto la settore agricolo e urbanistico (previdenze all'alleanza in campo forestale, «pubblicizzazione» di zone urbane e extraurbane di interesse per il risanamento idrogeologico, ecc.). Sulla base di quelle conclusioni — per non dire naturalmente delle indicazioni date da Pieracini e con chiarezza dai comunisti — devono avvenire le modifiche al Piano. L'iter della revisione dovrebbe essere questo: conclusione della discussione generale sul Piano fra lunedì e mercoledì; riunione di Pieracini giovedì o venerdì (mercoledì infatti si dovrebbe discutere su Agrigento); invio degli emendamenti in commissione Bilancio e poi, la settimana seguente, il dibattito parlamentare con la stessa partecipazione, con la stessa commozione con cui il videro cadere, con cui si batterono vent'anni fa con lei e dopo di lei, dando un contributo decisivo perché la eco della lotta contadina meridionale giungesse ovunque, trovasse l'appoggio della classe operaia e di tutti i democratici, diventasse un momento fondamentale della lotta di tutti i lavoratori per mantenere aperta la via del rinnovamento del Paese».

«Questo proposito risulta che nei giorni scorsi si sono svolte alcune riunioni tecnico-politiche di urbanisti, architetti, economisti e politici del PSI-PSDI. Nel corso di queste riunioni sono emerse chiaramente le richieste di rivedere alcune priorità, soprattutto la settore agricolo e urbanistico (previdenze all'alleanza in campo forestale, «pubblicizzazione» di zone urbane e extraurbane di interesse per il risanamento idrogeologico, ecc.). Sulla base di quelle conclusioni — per non dire naturalmente delle indicazioni date da Pieracini e con chiarezza dai comunisti — devono avvenire le modifiche al Piano. L'iter della revisione dovrebbe essere questo: conclusione della discussione generale sul Piano fra lunedì e mercoledì; riunione di Pieracini giovedì o venerdì (mercoledì infatti si dovrebbe discutere su Agrigento); invio degli emendamenti in commissione Bilancio e poi, la settimana seguente, il dibattito parlamentare con la stessa partecipazione, con la stessa commozione con cui il videro cadere, con cui si batterono vent'anni fa con lei e dopo di lei, dando un contributo decisivo perché la eco della lotta contadina meridionale giungesse ovunque, trovasse l'appoggio della classe operaia e di tutti i democratici, diventasse un momento fondamentale della lotta di tutti i lavoratori per mantenere aperta la via del rinnovamento del Paese».

Advertisement for Telefunken 23" television. Features a large image of the TV set and text: 'E' IL TELEFUNKEN 23" così tanto', '99.900 LIRE', 'così poco'. Includes a list of dealers and a small logo at the bottom.

Concluso da Novella il convegno nazionale degli attivisti CGIL

Forte sindacato in fabbrica per contestare le scelte padronali

Proseguono le trattative per i 200 mila chimici

Dal nostro inviato

GENOVA, 26. Il convegno nazionale degli attivisti della CGIL è stato concluso nella tarda mattinata da un discorso del segretario generale...

Senza il prevalere di una programmazione democratica quella monopolistica finirà per imporsi - Acuta nelle aziende la questione dell'autonomia dai partiti

Dal nostro inviato

GENOVA, 26. Riprendiamo i punti centrali del discorso dell'on. Novella. LE LOTTE - Le lunghe lotte contrattuali in corso e la situazione sindacale in generale...

che su quello della programmazione economica.

PROGRAMMAZIONE - Sulla programmazione economica l'on. Novella ha rilevato che vi sono certamente delle posizioni diverse nel movimento sindacale...

Autonomia - L'on. Novella ha sottolineato che molti passi in avanti sono stati fatti.

LE FORZE POLITICHE - Le forze politiche hanno ovviamente compiti che sono fortemente impegnati a realizzare...

La delega illegale per l'olio alla Federconsorzi

Dalla nostra redazione MILANO, 26. La Federconsorzi è entrata a pieno titolo nella manovra speculativa...

Da 13 mesi in lotta un milione di metallurgici "privati"

Dichiarazioni FIOM-FIM-UILM sulla ripresa delle trattative

Positiva conclusione dei contatti fra Confederazione e Confindustria - Scioperi sospesi dopo quelli di ieri - Niente "aut-aut" ai padroni...

Anche ieri è continuata nelle varie province la lotta contrattuale dei metallurgici delle aziende private...

Ferrovieri: giovedì la decisione sullo sciopero

Giovedì il Comitato centrale del Sindacato ferroviario della CGIL deciderà i tempi e le modalità dello sciopero del personale di macchina e viaggiante...

CISL-statali sulla riforma: trattare per concludere

In settimana vi sarà la ripresa degli incontri fra governo e sindacati sulla riforma della pubblica amministrazione...

Le "società Rovelli" Un caso isolato?

Il nome dell'ingegner Rovelli fino a pochi anni fa era poco conosciuto. Ora indica un caso o per meglio dire un nuovo capitolo in un'attività che ha a che fare con la costituzione di ben 75 società anonime...

Dopo le dimissioni di 4 dirigenti

Banca del Lavoro: crisi di potere

L'accordo raggiunto tra i partiti governativi vedrebbe l'esclusione del candidato PSI-PSDI e il piazzamento di un uomo di fiducia di Colombo

Nei prossimi giorni il comitato interministeriale per il credito - organismo presieduto dal ministro Colombo - dovrà occuparsi di una serie di nomine relative agli istituti bancari...

Le forze politiche hanno ovviamente compiti che sono fortemente impegnati a realizzare - ha aggiunto l'oratore - e che possono essere realizzati senza interferenze...

Delega illegale per l'olio alla Federconsorzi

Dalla nostra redazione MILANO, 26. La Federconsorzi è entrata a pieno titolo nella manovra speculativa in atto sul prezzo dell'olio...

Le Cooperative agricole sul "decreto" per le alluvioni

Il Comitato esecutivo della Associazione nazionale delle cooperative agricole ha dato un giudizio molto positivo del "superdecreto" varato dal governo per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni...

INIZIATA DALL'ALITALIA

Nuova linea Roma-Milano-Lima

Il primo collegamento aereo diretto tra l'Italia e il Perù è stato iniziato dall'Alitalia il giorno 25 c.m. Si tratta di un servizio settimanale...

Gli Editori Fabbri hanno presentato a Roma una grande opera sul «Concilio Vaticano II»

Il 25 novembre nella sala stampa della Santa Sede, gli editori Fabbri hanno presentato alle autorità ecclesiastiche, politiche, civili e militari e agli esponenti della stampa nazionale ed estera la loro ultima, impegnativa realizzazione: il «Concilio Vaticano II»...

ICOMUNISTI nella storia d'Italia

Una documentata ed appassionante testimonianza della funzione e della presenza dei comunisti nella storia del nostro Paese.

NELLE EDICOLE LA DODICESIMA DISPENSA

E' una realizzazione del Calendario del Popolo, la rivista che da 23 anni conduce la sua battaglia - come ha scritto Palmiro Togliatti - «per estendere e rafforzare l'influenza della cultura democratica».

OLLA termica ... e tutta un'altra cosa! In tutte le farmacie 3 pezzi L. 300

AVVISI SANITARI ANUNCI ECONOMICI

ENDOCRINE AUTO CICLI SPORTI AUTONOLEGGIO RIVIERA

EMORROIDI Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO 43

DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.541 - Ore 8-22, festi 8-13 (Aut. M. San. n. 31/22158 del 24 marzo 1959)

NON SFUGGE! Deniere bene ancorato con superpolvere ORASIV

noi LEGGETE donne Rag. ALDO PIGNANESI di anni 73

Con i mezzi attualmente a disposizione

VENT'ANNI PER RESTAURARE LE OPERE D'ARTE DI FIRENZE

Dichiarazioni dei professori Procacci e Baldini - Molti capolavori sono però irrimediabilmente danneggiati come il Crocifisso di Cimabue

Martedì a Pontedera

I sindaci discutono i problemi dell'alluvione

Sindaci, consiglieri comunali e provinciali delle località colpite dall'alluvione saranno a Pontedera dopodomani 29 alla Assise nazionale degli amministratori convocata dalla Lega dei comuni democratici. L'agenda dei problemi in discussione è questa: 1) entità dei danni verificatisi nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni; 2) previsione dei mezzi straordinari per la ripresa economica, sociale e civile delle zone colpite; 3) collocazione prioritaria degli interventi di medio e lungo termine nel quadro del programma quinquennale; 4) poteri e responsabilità degli enti locali nel sistema di sicurezza delle comunità, per la sistemazione idrologica del territorio. Il Convegno, che avrà inizio alle 9.30 presso la palestra comunale di via Marconiani, si propone di raccogliere i voti già espressi in numerose riunioni di amministratori che hanno avuto luogo in diverse regioni e province al fine di coordinare l'opera di solidarietà fra gli enti locali e studiare un comune atteggiamento sui decreti legge governativi attualmente in discussione al Senato.

L'Assise di Pontedera è la prima iniziativa nazionale degli ambienti della amministrazione locale sul problema delle alluvioni. Essa assume quindi un particolare rilievo politico sia in relazione al dibattito parlamentare aperto sui provvedimenti immediati, sia in relazione alle questioni di fondo della pubblica amministrazione rese drammaticamente attuali dalla inefficienza dimostrata dall'apparato statale nei giorni della catastrofe: ruolo delle autonomie locali, crisi dell'istituto prefettizio, necessità di attuare l'ordinamento regionale. I decreti legge approvati dal Consiglio dei ministri e lo stesso disegno di legge presentato dal ministro Taviani per la cosiddetta «difesa civile» si muovono invece su linee quanto meno tradizionali, delegando ogni potere ai ministri, ai prefetti, ai consiglieri di bonifica e così via.

Fra le altre adesioni sono pervenute alla Lega quella del sen. Ferruccio Parri e del sen. Simone Gatto. Una delegazione dell'Alleanza nazionale dei contadini assisterà ai lavori del Convegno.

FIRENZE, 26. Il prof. Ugo Procacci, sovrintendente alle Gallerie, e il prof. Umberto Baldini, direttore del Gabinetto dei restauri, hanno fatto il punto sui danni subiti dal patrimonio artistico fiorentino. «I danni maggiori», ha detto il prof. Procacci - sono quelli arrecati dall'acqua alle pitture su tavola, ai mobili intarsiati e a quelli dipinti, alle pitture su tela, agli affreschi, alle statue (legno, marmo e altre materie).

Ringraziamento dei comunisti fiorentini

FIRENZE, 26. La Federazione fiorentina del PCI ha rivolto «un caloroso, fraterno ringraziamento a tutti gli enti locali, associazioni, organizzazioni giovanili e femminili e in particolare ai militanti comunisti di ogni parte d'Italia, ai compagni sovietici e dei paesi socialisti, ai comunisti francesi, che, nei giorni tragici dell'alluvione sono stati a fianco dei fiorentini, recando un contributo generoso e insostituibile nell'opera di soccorso e di assistenza, a salvare il patrimonio culturale ed artistico, alla ripresa produttiva, della città di Firenze e di tutti i comuni della provincia, colpiti dall'alluvione».

Amministratori comunisti, dirigenti di organizzazioni democratiche, culturali, cooperative, sindacali, federazioni di partito e della gioventù comunista soprattutto dell'Emilia, dell'Umbria e della Toscana, prodigandosi senza riserve nell'aiuto alle nostre popolazioni colpite si sono conquistati per sempre ammirazione, riconoscenza, e fiducia di tutti i fiorentini. Il legame fraterno che si è stretto nel momento del pericolo e del bisogno fra le popolazioni, le organizzazioni democratiche, i comunisti di gran parte d'Italia e di Firenze, è segno di nuovo slancio nella comune battaglia, nella mobilitazione unitaria per la rinascita di Firenze e per il rinnovamento democratico dell'Italia».

alle armi. Le «tavole» danneggiate dall'acqua sono state circa trecento e di esse alcune, come il crocifisso di Cimabue, in modo irreparabile. La perdita di questo capolavoro costituisce un danno che non può essere valutato.

«Le tele danneggiate - ha proseguito il prof. Procacci - sono oltre cinquecento. Per esse dopo la rimozione dal fango e dalla muffa si procederà a ricostituire le attrezzature, cioè i telai che le sorreggono i quali a contatto con l'acqua si sono deformati o disfatti. Tra tele e tavole le opere completamente distrutte o disperse sono una trentina, ma nessuna di esse - tranne il crocifisso di Cimabue - è di gran pregio, anche se la loro distruzione e la loro perdita costituiscono pur sempre una perdita dolorosa. Danni e perdite hanno subito il settore dei mobili antichi. Basterebbe vedere in che modo sono ridotti il celebre banchetto della basilica di Santa Croce e i mobili della sacrestia. Per le stoffe non posso ancora dire quali siano i danni perché occorrerà vedere con quali sistemi potranno togliere il fango e la muffa dai braccioli, dalle piume ricamate in oro e argento, dalle preziosissime trine. Per gli affreschi si deve procedere caso per caso, sia per quelli a ciclo completo del Cappellone degli Spagnoli di Santa Maria Novella, che per quelli del Ghirlandaio, sia per i sinistri che per gli "staccati».

«Se dovessimo procedere soltanto col personale che abbiamo a disposizione - ha aggiunto il prof. Procacci - ci vorrebbero vent'anni. Per fortuna ci sono state offerte di tecnici e specialisti di tutto il mondo e per questo speriamo di fare prima».

Al prof. Procacci e Baldini è stato chiesto se era vero che «nelle cantine degli Uffizi» si trovarono, al momento della alluvione, 600 opere d'arte in attesa di essere sistemate nei Grandi Uffizi allorché fossero stati liberi i locali attualmente occupati dall'archivio di Stato, e due interpellati hanno tenuto a precisare che nelle «cantine» non si trovava nessuna delle opere d'arte che, destinate ai Grandi Uffizi, si trovavano

al sicuro nei depositi di Palazzo Pitti, fuori quindi della portata della piena. Buona parte di tali capolavori, o almeno quelli di maggiore pregio - opere di Giotto, Simone Martini, Masaccio, Botticelli, Fra Filippo Lippi ed altri - sono stati salvati merce l'intervento di un gruppo di persone che al momento in cui la situazione cominciava a farsi drammatica si misero a trasportare tele, tavole e affreschi che si trovavano al piano terreno del sottotetto dei restauri, al piano superiore.

Telegramma di Longo per la morte dei compagni Gonzales

Tra gli ottantuno passeggeri deceduti in seguito al disastro aereo di ieri l'altro in Cecoslovacchia vi sono il vice segretario del Partito comunista cileño, José Gonzales, e Jorge Gonzales del C.C.

Appena appresa in notizia, il compagno Longo ha così telegrafato al C.C. del Partito comunista cileño: «A nome comunisti italiani colpiti tragica scomparsa, nell'incidente aereo del 24 novembre in Cecoslovacchia, dei compagni José Gonzales, vice segretario del Partito comunista cileño e Jorge Gonzales, membro del vostro C.C., vi prego accogliere addolorato condoglianze e testimonianze sentimenti fraterali solidarietà, che inviamo a vostro Partito e alle famiglie dei due compagni, valorosi e illuminati dirigenti lotta lavorativa per la pace e per il socialismo».

Nella scintilla di Bratislava hanno trovato la morte anche il compagno Ramon Amaya Amador, noto scrittore e membro del CC del Partito comunista dell'Honduras il compagno Sigheo Kajita membro del CC del PC del Giappone, Alberto Ferreri del CC del PC argentino, e Pedro Motta Lima, eminente scrittore brasiliano, veterano del movimento comunista.

Per iniziativa della Corte d'Appello di Roma

Sarà di nuovo processato l'ex sindaco dc di Viterbo

In prima istanza era stato assolto dall'accusa di falso e di truffa - Il P.M. non aveva fatto ricorso contro l'incredibile sentenza

Dal nostro inviato VITERBO, 26

L'ex sindaco democristiano di Viterbo, dott. Giuseppe Benigni, accusato di truffa e falso per essersi fatto consegnare oltre dieci milioni da due imprenditori che avevano con la Provincia rapporti d'affari per miliardi, sarà nuovamente processato. Giusto un mese addietro fu assolto, dal Tribunale di Viterbo, nonostante che egli stesso avesse confessato di avere riscosso forti somme per conto della Democrazia Cristiana.

Il processo era stato rapidamente e il Tribunale aveva preso per buone le testimonianze di altri cinque democristiani, i quali dovevano essere considerati quanto meno inattendibili, al momento che all'inizio della istruttoria le stesse persone avevano accusato il Benigni con una serie di particolari che non potevano di certo avere inventato.

Il nostro giornale, unico ad indicare quanto realmente era accaduto nel corso del processo, definì la sentenza incredibile. Il pubblico ministero di Viterbo, il quale aveva chiesto la condanna del Benigni, si dichiarò invece soddisfatto e non fece appello, cosicché l'ex sindaco democristiano poté sperare che l'assoluzione stesse per divenire definitiva. Fortunatamente è intervenuta la procura generale della Corte di Appello di Roma, che ha richiamato gli atti: dalla motivazione della sentenza, alle carte istruttorie, fino ai verbali di dibattimento.

E ora il processo è tornato a Viterbo, con una dichiarazione di appello: l'ex sindaco Benigni è ancora imputato e dovrà affrontare un nuovo processo.

Il procedimento penale contro Benigni aveva preso le mosse da una lettera anonima, che molti a Viterbo ritengono scritta da qualcuno che è al corrente delle vicende interne della Democrazia Cristiana. Le indagini non fecero che confermare quanto l'anonima denuncia aveva indicato: Giuseppe Benigni, che allora era sindaco e che in precedenza aveva ricoperto l'incarico di segretario

amministrativo del partito di maggioranza relativa, si era fatto consegnare da due imprenditori varie somme.

L'aspetto più grave della vicenda è dato dai rapporti che i due imprenditori, Lino Basili e Luigi Corsi, avevano e hanno con le amministrazioni comunale e provinciale di Viterbo, per conto delle quali eseguono lavori in continuazione. Tali lavori, come è risultato nel corso del processo, sono stati spesso attribuiti senza alcuna garanzia, a danno di altri imprenditori, evidentemente meno legati alla DC, ma a danno prima di tutto dei cittadini, i quali hanno il diritto di sapere che i loro soldi vengono impiegati quanto meno in modo formalmente conforme alle leggi. E le somme che gli amministratori democristiani di Viterbo e i loro alleati hanno avuto a disposizione per le ope-

re pubbliche non sono indifferenti: 4 miliardi e 375 milioni.

Bene ha fatto dunque la procura generale a intervenire, nel tentativo di affermare che il codice penale esiste anche per gli amministratori democristiani, cosa che troppo spesso viene dimenticata: gli esempi clamorosi non mancano. Vanno da quello mostruoso di Agrigento, a quello dell'ex presidente della Provincia di Campobasso, che fu assolto in quanto «non costituisce reato» usare 70 milioni di tutti i cittadini per la campagna elettorale della Democrazia cristiana, a questo uno minore dell'ex sindaco di Viterbo uscito, per ora, indenne da un processo nel corso del quale ha confessato di aver riscosso soldi per il partito.

Andrea Barberi

La morte del collega Sampieri

PARIGI, 26. (n.a.m.) - Il collega Giuseppe V. Sampieri - corrispondente da Parigi della Nazione, del Resto del Carlino e di 24 Ore - è morto ieri a Parigi, in circostanze assai tristi. Colpito da malore mentre si recava a piedi a consegnare il suo articolo al servizio Teler, è caduto in strada, nel cuore dell'Avenue George V., poco lontano dal suo ufficio. Trasportato all'ospedale da un'auto della Police Secours, vi è giunto cadavere.

Sampieri, che aveva 67 anni, era uno dei più anziani corrispondenti della stampa italiana da Parigi, e uno dei più attenti conoscitori della situazione politica interna francese. L'Unità, presentando le sue condoglianze alla moglie Veronique e al figlio Piero, si associa al lutto per la morte di un giornalista, caduto sul lavoro.

Situazione leggermente migliorata

New York, Boston, Filadelfia ancora nella morsa dello smog

Panorama allucinante nella zona più popolata degli Stati Uniti

NEW YORK, 26. Lo smog che grava sulla città da alcuni giorni come una soffocante cappa di piombo ha cominciato lentamente a diradarsi. Una pioggia leggera ed un ventaccio da sud-ovest hanno un po' alleggerito la pressione della pesante coltre che attanaglia la grande metropoli americana. I meteorologi, comunque, sperano solo nell'arrivo, previsto a breve scadenza, di aria fredda da nord-ovest: si fida insomma sulla natura per rimediare ai guai prodotti dalla moderna organizzazione dei grandi agglomerati urbani.

Il panorama di New York, che si allarga a tutta una vastissima

area che comprende Boston e Filadelfia - la più popolata degli Stati Uniti - è ancora allucinante. La nebbia, impastata ai residui della combustione negli impianti di riscaldamento e nelle auto, rende l'aria irrespirabile e riduce la visibilità a pochi metri. Anche per questo, oltre che per le misure di restrizione previste dal pre-allarme, la circolazione automobilistica è molto ridotta in tutta la zona. Non si hanno notizie dettagliate sulle conseguenze sanitarie. Fonti d'agenzia riferiscono che non si è registrato un aumento sensibile dei ricoveri in ospedale, nei quali peraltro i medici hanno constatato lo acuitarsi di malattie paricio-

larmente influenzabili dallo smog: affezioni polmonari e circolatorie.

A Filadelfia l'indice di inquinamento ha raggiunto il massimo della scala cittadina: dieci gradi. L'aria è irrespirabile, letteralmente. A Boston la situazione è pressoché simile. I treni, carichi di «pendolari», spostano al loro passaggio banchi di smog come si muovessero in mezzo a giganteschi vortici di neve. Gli impianti di riscaldamento, per disposizione delle autorità, sono mantenuti al minimo. Nelle abitazioni, data la temperatura rigida, si trema dal freddo.

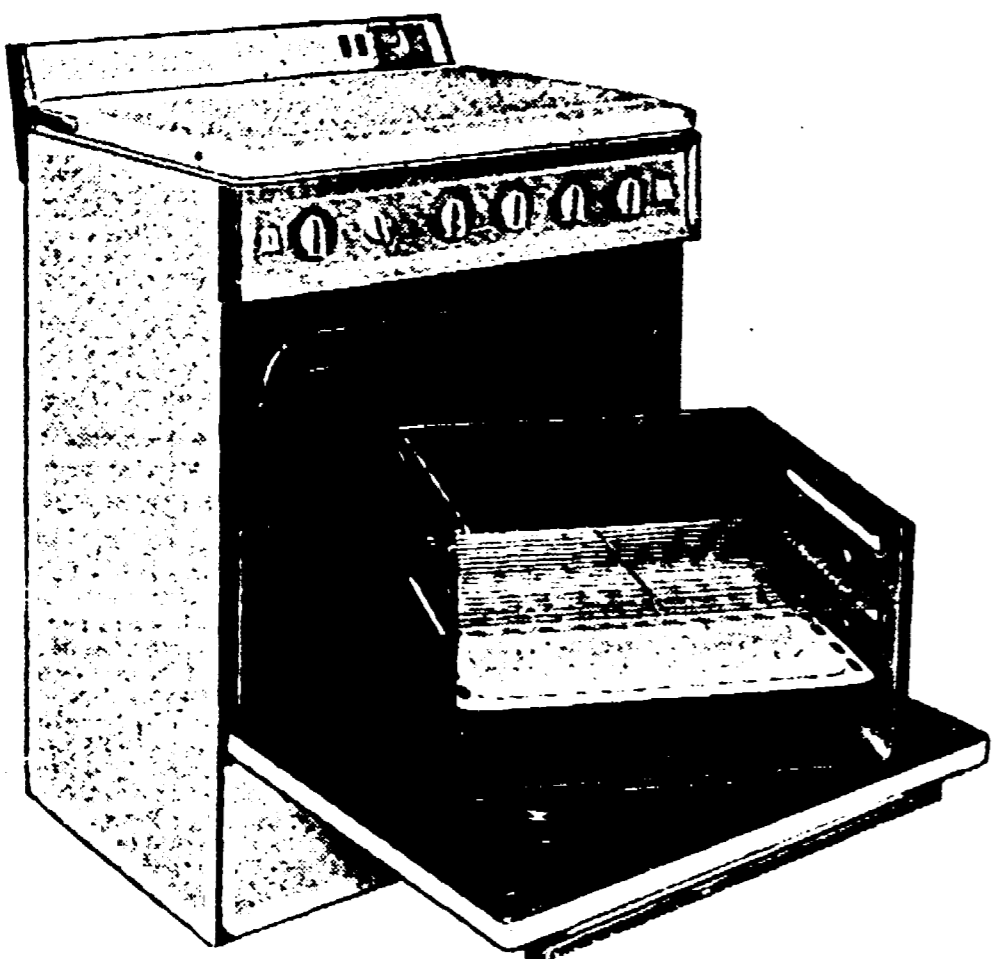


DONNE NEL MONDO

...usi, costumi, tradizioni, gusti diversi... una scelta in comune

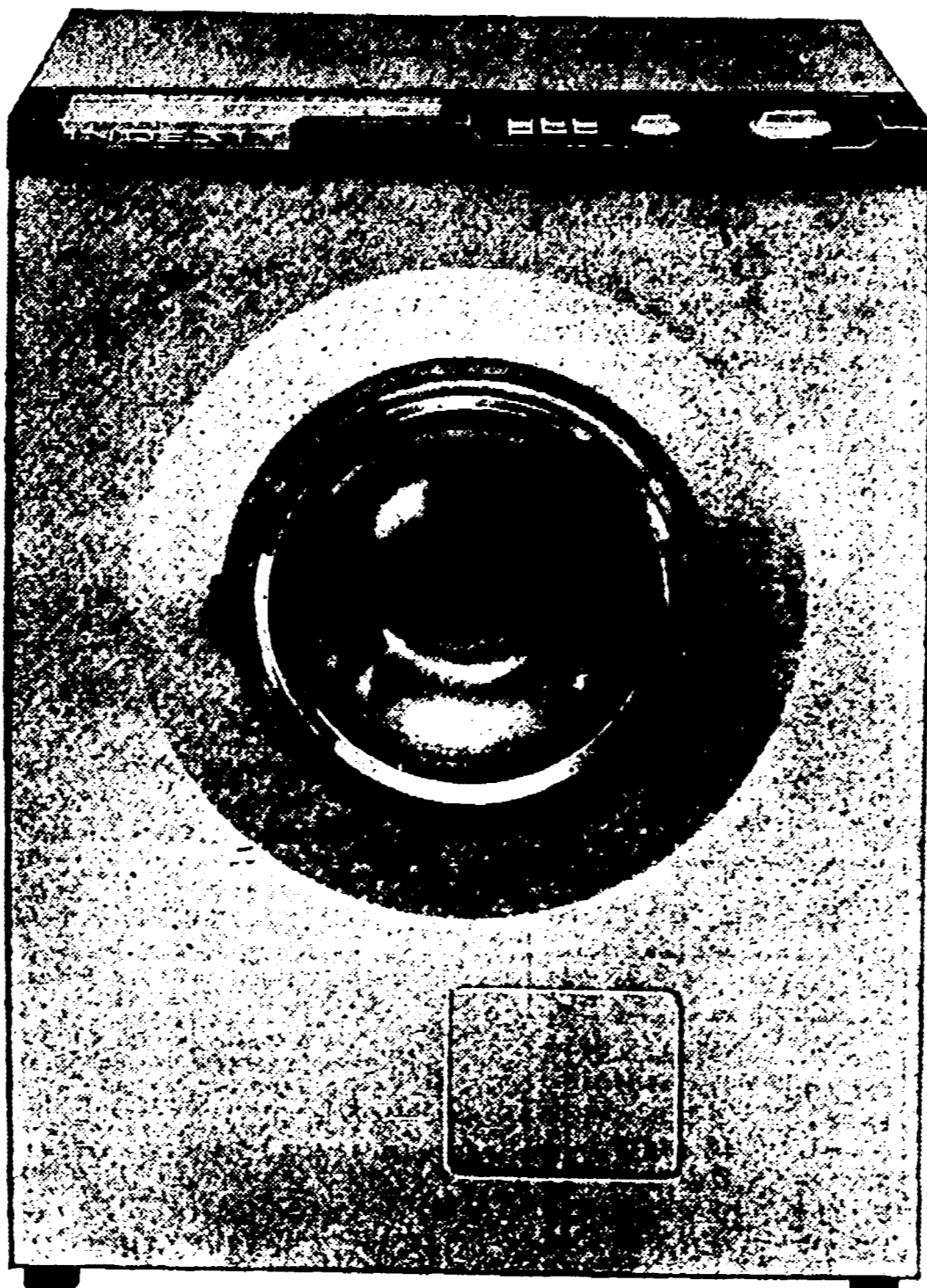
INDESIT

L'INDUSTRIA CHE ESPORTA IN 104 PAESI DEL MONDO



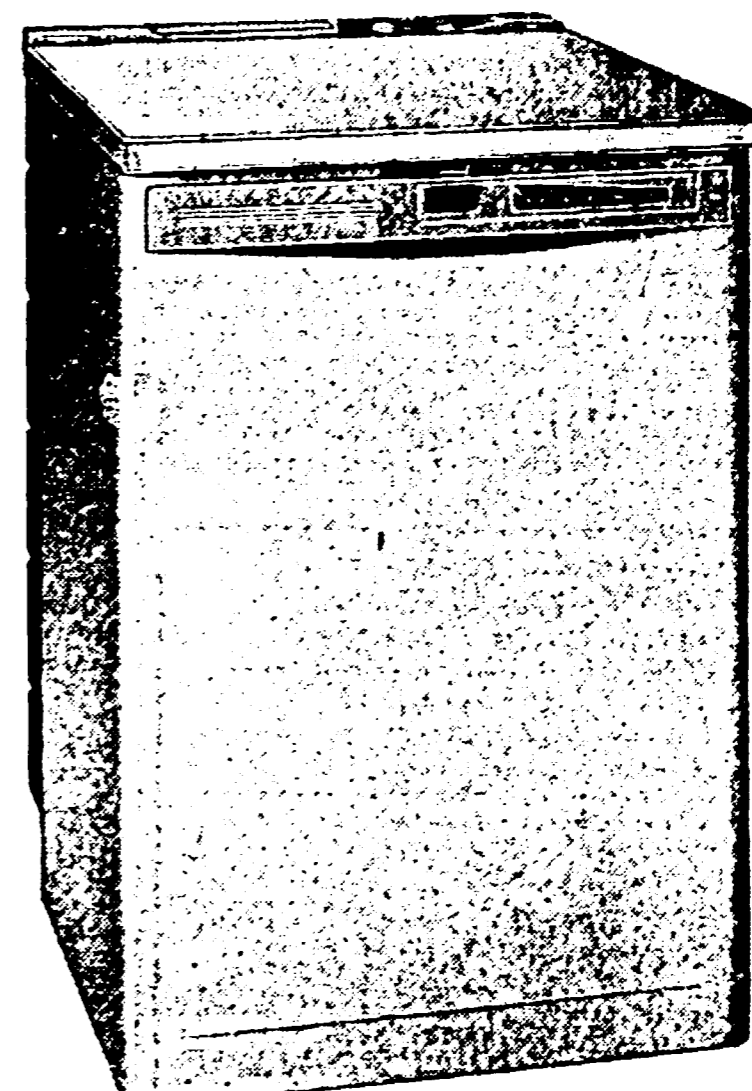
da lire **45.000**

CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE E CON MOBILETTO. Le uniche cucine con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.



da lire **89.000**

NUOVA LAVATRICE BILANCIATA SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO. Economizzatore automatico. Speciale ciclo "lava e indossa" (wash and wear) per tessuti speciali (terital-lino).



lire **129.800**

LA LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA CHE LAVAVA IN UNA SOLA VOLTA STOVIGLIE E PENTOLE ANCHE DI GRANDI DIMENSIONI

L'Italia esordisce nella Coppa Europa delle Nazioni battendo la Romania

Una vittoria che

conta solo per il

risultato (3-1)



O. K. Mazzola Corso e De Paoli

I 23 in campo

ITALIA-ROMANIA 3-1: DE PAOLI dà all'Italia il secondo goal dopo che Mazzola aveva segnato la rete iniziale di Dobrin sfruttando un «infortunio» del portiere romeno.



ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

Negli spogliatoi a fine partita

Valcareggi: «Tutti bravi. Regolare il primo goal»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. Napoli ha risposto ancora una volta meravigliosamente all'invito della nazionale. Ma i giocatori giapponesi sono stati 70.500, quelli presenti oltre 75 mila, l'incasso ca oltre gli ottanta milioni. Vale a dire che si è andati oltre le previsioni. Altro che preoccupazione per l'incasso, dei dirigenti federali... E forse anche per questo il Presidente della Federazione, Pasquale, era euforico e ciarliero, addirittura si concedeva facili battute sul significato di un grosso cartello nel settore dei divini, un cartello che diceva: Viva l'Italia, Viva Pasquale.

Scherzi a parte, però - ha aggiunto Pasquale - questo è davvero un grosso pubblico. Un pubblico dinanzi al quale sarebbe opportuno far disputare tutti gli incontri decisi.

E per quel che riguarda la partita? Una sola risposta: è stata una bella prova collettiva degli azzurri. Fuoco concentrato di domande sulle azioni delle reti contestate: il portiere rumeno Dactu afferma che non poteva essere pool il primo da lui subito, perché il pallone non aveva superato la linea di porta per l'intera circonferenza; Valcareggi afferma che non c'è alcun dubbio sulla legittimità di quel pool, ed aggiunge che si è trattato di un goal di astuzia di Mazzola, che si era accorto della posizione avanzata del portiere, il terzino Corso e il difensore De Paoli, che si era mosso per intercettare il pallone, e non era riuscito a farlo, e che il pallone era entrato nella porta.

ha approfittato degli errori dei miei giocatori. Se questi errori non fossero stati così vistosi e determinanti, probabilmente non avrei detto che il goal è stato un altro grave errore. L'unico commesso in tutta la partita dal bravissimo arbitro Schulerburg; la convalida della prima rete italiana, una rete mai realizzata di Inghilterra Germania. Ricordate? I pareri sono discorsi, ovviamente. Ma l'arbitro lo ha convalidato e quindi non si discute. Dispiace solo che quel goal abbia contribuito a rendere più pesante la nostra sconfitta. Non meritavamo più di un goal di scarto. I migliori degli italiani ci sono parsi Corso in senso assoluto, e Giuliano nella ripresa.

E passiamo a Valcareggi: «La squadra mi è piaciuta. Io credo in questa formula. Corso è indispensabile per questa impostazione e Giuliano si trova a meraviglia da terzo centro del massacrante gioco verticale di gran fattura».

«Contro i sovietici la squadra è scesa in campo psicologicamente più concentrata, erano diverse le premesse, tuttavia anche contro la Romania la squadra non mi è dispiaciuta. Oltretutto avrebbe dovuto convincere un po' tutti che «sa recitare, che ha del temperamento e partita con goal di svantaggio, ha recuperato, ha vinto alla larga. Insomma ha dimostrato di saper passare quando lo voleva. Nella ripresa si è limitata a controllare l'avversario, ma non c'è timore sulle sue condizioni atletiche, piuttosto è da tener conto del massacrante impegno dell'Inter. Herrera è stato di un affetto fraterno».

ITALIA: Sarli, Landini, Facchetti, Bianchi, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, De Paoli, Giuliano, Corso. ROMANIA: Dactu, Popa, Barbu, Delenau, Ghergheli, Dan, Pircalab, Fratila, Drida, Dobrin, Lucescu. ARBITRO: Schulerburg (RFT). NOTE: Giornata grigia e azzurra, fresca e umida, con lampi di sole. Terreno pesante, scivoloso. Parecchi scontri, non cattivi, con un solo incidente di rilievo: al 22' del primo tempo, Sarli, buttatosi su Drida, ha spedito un colpo a una caviglia. Spettatori: 75.000, di cui 70.500 paganti per un incasso di 80 milioni di lire.

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 26. Si, pure questa è andata: e bene, per il risultato: 3-1. Anche la Romania - com'era nelle previsioni, generali o quasi - è stata la vittima, non illustre, dell'«interludio». E, però, la seconda vittoria della squadra che Moratti ha prestato a Pasquale non è davvero, da cantare: anzi. No, qui, non si discute la validità del successo. E nemmeno si critica il comportamento agonistico degli elementi del complesso campione, dov'erano in campo Bianchi, De Paoli e Giuliano, tutti esemplari per spirito di corpo, grinta e dedizione. Gli è mancata, invece, l'azione di tecnica, la regolarità, la precisione. Eppure, rispetto alla gara con l'Unione Sovietica, credevamo di vedere uno schiarimento meglio e più proiettato all'offensiva.

Noi, siamo fra quelli che consideriamo l'attuale rappresentativa nazionale provvisoria, transitoria, destinata a essere sconvolta fra un paio di stagioni, per l'età di una parte dei protagonisti e per il loro logoro fisico. Non avremmo potuto niente di più, escludiamo d'assistere a un saggio di bel giuoco. Tuttavia, la pena d'oggi ha superato i limiti della sopportazione: infatti, quando mancava un quarto d'ora al termine del match, ce ne siamo andati, sicuri che no, non avremmo potuto niente di più interessante. E così fu. Perché la Romania appariva spremuta dal quale un limone, e l'«interludio» si limitava alla sua solita, secca e arida, azione di rimessa. Sicché, la sfida di Fuori grotta non è servita a confortare le speranze di una più o meno prossima riabilitazione del foot-

ball paesano. Restiamo, insomma, in un corridoio senza sbocco, al termine del quale c'è una porta chiusa, dov'è scritta una parola malinconica: «continenza». Nessun divertimento. Nessuna gioia. Nessuna utilità, a parte - si intende - il punteggio per la classifica della «Coppa d'Europa».

Le nostre anticipazioni erano giuste. La Romania, cioè, non è una «équipe formidabile». E, a Napoli, perfino i suoi uomini di punta hanno deluso. La difesa è appena sufficiente. E gli atleti di Ilie Oana lo sanno che cos'è il centro campo? La verità è che se è affermato il regista e basta: Dobrin, splendido all'inizio. E sul portiere Dactu che, forse potenzialmente, è eccellente, pesa la colpa del punto del pareggio, poiché Sarli s'era lasciato stecchire da Dobrin: perché?

Oggi allo Stadio Flaminio con inizio alle ore 14.30, la Lazio affronterà il Lecco in una partita valida per la Coppa Italia. Questo incontro viene proprio a proposito per il allenatore Maino Neri che da due settimane sta curando la squadra biancazzurra. Neri, dopo il pareggio casalingo scorso imputò la sconfitta con i giallorossi più alla sfortuna che alla superiorità della Roma. Si è dichiarato soddisfatto dell'attuale stato di forma dei suoi giocatori che secondo lui dovrebbero sin da oggi trovare quell'intesa necessaria per ottenere qualche risultato positivo. I due allenatori Neri e

Parità, dunque. E si ricomincia. E la confusione che domina il campo, che in una piccola mischia, aguzza il pallone, e offre a De Paoli l'occasione così solida d'oro? E il 21.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

Antipatici fischi alla Romania, evviva e applausi, incalzanti da beffati da Schulerburg e Ohmsen. E, avanti.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 26. No, non è stata una bella partita: anche se la folla esultante ad ogni prescrizione ha mostrato di divertirsi per i molti capolavori di fronte e per le serie di errori commesse dalle due squadre, bisogna riconoscere che il livello tecnico è stato men che mediocre.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

«L'interludio» resuscita con la forza della disperazione. Eppure, fustornata e malandata com'è, non riesce a concretare in un superiorità territoriale, tanto più che Dactu, al 24' e al 27', è protagonista di due magnifiche prodezze su due sfortunati calciatori di De Paoli e Bianchi.

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

ITALIA-ROMANIA 3-1 - Il primo goal dei romeni (sopra) e la seconda rete di MAZZOLA (Telefoto a «l'Unità»)

Dopo la comparsa dei primi bubboni della «nuova peste bruna»



A sinistra: la faccia allucinata di Adolf von Thadden, il leader neonazista che crede il suo partito capace di dare, entro il 1969, un Cancelliere alla Germania occidentale. Al centro: Kiesinger, l'ex nazista che diventerà Cancelliere, assieme a Strauss, l'uomo politico più ambiguo e inquietante della Repubblica...



Rapporto dalla Germania di Bonn

Chi sono, cosa vogliono i neo-nazisti - Tre elementi inquietanti - Il « miracolo-sonnifero » Una adunata in una birreria di Monaco - Chi finanzia il partito di Thielen e di Von Thadden?

Dal nostro inviato
 BONN, novembre.
 « Entro il 1969, doreno alla Germania un Cancelliere federale » Nessuno a Bonn, a Monaco, a Francoforte, a Duesseldorf era disposto, almeno ufficialmente, a dar credito all'impegno assunto, all'indomani delle elezioni in Assia, da Adolf von Thadden, capo del partito neo-nazista della Germania occidentale. Ma oggi, a una settimana di distanza dalla sconosciuta affermazione in Baviera, non si è sicuri di poter relegare il fenomeno della ripresa del neonazismo nell'ambito delle « bizze » della politica della Repubblica federale. Nelle dichiarazioni pubbliche i leaders di Bonn ostentano ancora una certa sicurezza. « Non sottovalutare né sopravvalutare » è l'espressione corrente. Ma in privato, nessuno è tranquillo. I 15 deputati neonazisti che siedono nella Dieta della Baviera, aggiunti agli 8 già installati in quella dell'Assia, costituiscono una realtà tangibile, che non si può ignorare. Essi sono là, portati ai Parlamenti locali da una piccola valanga di voti che tutti, fino a qualche tempo fa, avevano preferito eliminare dal calcolo delle possibilità.

Un solo uomo politico aveva capito quel che stava succedendo: Franz Joseph Strauss, il leader dei cattolici bavaresi. Per questo tutta la sua campagna elettorale è stata impostata su un nazionalismo esasperato. E tuttavia ciò non è valso a togliere i piedi ai dirigenti del partito neo-nazista. Strauss ha visto aumentare i voti del suo partito e ciò ha grandemente rafforzato la sua posizione nel gruppo dirigente democristiano. Ma non è riuscito ad impedire la elezione di 15 deputati neonazisti tra cui un ufficiale della Bundeswehr in servizio attivo. Il risultato generale è che la grande maggioranza degli elettori bavaresi ha votato a destra e a estrema destra: maggioranza assoluta al partito di Strauss e 15 deputati al partito di Adolf von Thadden.

La Baviera — ci si consola a Bonn — è solo una parte della Germania occidentale. E vero. Ma il guaio è che in Baviera si è votato, nel resto della Germania occidentale non la stessa cosa, altra parte, diceva all'indomani le elezioni in Assia: l'Assia è solo una piccola fetta della Germania occidentale... Non vogliamo, sia ben chiaro, affermare con questo che tra qualche anno i neo-nazisti saranno poteri del campo. Ma non sottovalutare la profonda inquietudine di fronte a tre elementi che ci sembrano importanti e sintomatici del clima politico della Germania occidentale. Primo: la sorpresa che ha provocato tra i gruppi dirigenti federali l'affermazione neo-nazista in Baviera; secondo: la strana tendenza in atto, al vertice di tutti i partiti tradizionali, a ignorare la lezione della realtà: l'insofferenza, e spesso la rivolta, con la quale una grande parte della popolazione della Germania occidentale reagisce all'insediamento nel potere di un partito che si proclama pubblicamente internazionale. L'insofferenza, e spesso la rivolta, con la quale una grande parte della popolazione della Germania occidentale reagisce all'insediamento nel potere di un partito che si proclama pubblicamente internazionale.

Una adunata revanchista con oratore Seeborn, l'ex nazista e capo del movimento per il ritorno alle frontiere di Monaco, ministro dei trasporti nel governo Adenauer e nel successivo governo Erhard.

le loro truppe sul territorio federale (è bastata cioè che ammiccino o iniettassero un bisogno reale del contributo finanziario di Bonn e che Bonn si trovasse nella situazione di non poter soddisfare gli impegni) è bastato questo detonatore perché tutti i nodi della collocazione internazionale della Germania di Bonn venissero al pettito. I rapporti con gli Stati Uniti a quelli con l'URSS, dai rapporti con la Francia a quelli con la Repubblica democratica tedesca e con il mondo socialista europeo e che crollasse o minacciasse di crollare, la scelta, perfetta al momento, di nascondere il vuoto della politica estera della Repubblica federale. L'espressione, assai alta, nasconde in realtà di nascondere, il vuoto della politica estera della Germania occidentale, il suo isolamento internazionale al punto che nessuno si meravigliava che i social democratici, dando prova, questa volta, di una certa prontezza di riflessi, parlarono apertamente (sebbene in termini ancora assai ambigui) di una nuova impostazione della politica di Bonn verso la Repubblica democratica tedesca.

La strana tendenza in atto, al vertice di tutti i partiti tradizionali, di ignorare il pericolo neo-nazista, si esprime nel tentativo di avvolgere sotto il mantello del perdono coloro che si sono lasciati sedurre dagli slogan di rivincita, qualcosa che dava ai tedeschi del resto la sensazione di essere capaci di tutto e quindi di non meritare alcun tipo di critica, tanto per il presente quanto per il passato. Adesso che il sonnifero è finito, ci si sveglia. E la sensazione di non essere più capaci di tutto, produce strani effetti.

La sorpresa dei gruppi dirigenti ha origini lontane. Esse stanno nella orosclosa sicurezza, come a democristiani e liberali, di aver costruito nella Germania occidentale il miglior sistema di regimi democratici e di avere scelto, per la Germania occidentale la migliore collocazione internazionale. E una sicurezza fondata su nulla. E i « miracoli » dei regimi » si sta svelando prima ancora che sotto l'aspetto neo-nazista, causa dei suoi profondi difetti di struttura. La democrazia è

di rivincita, qualcosa che dava ai tedeschi del resto la sensazione di essere capaci di tutto e quindi di non meritare alcun tipo di critica, tanto per il presente quanto per il passato. Adesso che il sonnifero è finito, ci si sveglia. E la sensazione di non essere più capaci di tutto, produce strani effetti.

Scrivete Business Week in uno dei suoi ultimi numeri: « Si prevede che il prodotto nazionale lordo si aggirerà quest'anno, nella Germania Occidentale, sui 120 miliardi di dollari, pari a 75 mila miliardi di lire, con un aumento, in termini reali, del solo 3 per cento rispetto al 1965. La media del 4,8 per cento degli ultimi 5 anni. Per gli ambienti economici e finanziari privati, che dal 1948 non avevano mai visto il processo produttivo in declino, è un dato di fatto difficile da accettare. Nel tedesco medio, abituato ormai a una crescente prosperità, ciò suscita un senso quasi wagneriano di cattivi presentimenti e fa sì che ritenga ormai giunto il momento per un cambiamento di rotta ».

L'analisi è sintetica ma pertinente. Le prime avvisaglie del « senso quasi wagneriano di cattivi presentimenti » sono venute dalle elezioni in Assia e in Baviera. Io temo, mi ha detto un ex ufficiale della marina di Hitler — il quale ha capito, evidentemente, la lezione della storia — che adesso della gente ha trovato il coraggio di votare per il partito neo-nazista, la corrente si ingrosserà fino a diventare

una rivolta in capo la folla. Finalmente si doveva dire. Su manifesti distribuiti ai presenti, era fissato un altro punto programmatico del partito Germania non può assolutamente abbandonare tutti quei territori in cui essa è stata presente per secoli. Il manifesto si riferisce chiaramente al territorio dei Sudeti. Ma forse — conclude il redattore dell'« Associated Press » — si riferisce anche all'Alsazia. Lorena. Chi lo sa?.

Ci si può risparmiare il resto. Vale tuttavia la pena di ripetere, per situare il fenomeno nel suo giusto contesto, che all'indomani del risultato elettorale, Strauss, l'uomo più potente della Democrazia cristiana tedesca, così giustificata il successo neo-nazista: « Non sono mai stato nella mia vita un seguace del nazionalismo, ma quello cui oggi si assiste è la reazione alle delusioni e agli schemi di cui da anni è fatta oggetto la Repubblica federale, la reazione al metodo che dura da anni di trascinarsi nella immondizia tutto quel che è tedesco e che si chiama nazionale ». C'è molta differenza tra questo linguaggio e il linguaggio adoperato da Otto Hess nell'adunata neo-nazista descritta da un redattore dell'Associated Press?

Resisterà la «zona blu» nel centro storico?

Uscite dal fango già le automobili assediano Firenze

Iniziativa degli autoferrottranvieri comunisti per il mantenimento del divieto alle auto private - Il centro ha acquistato singolarmente un volto umano anche se triste - « Siamo un paese libero » dice un assessore socialdemocratico per sostenere la parità di diritti tra auto private e autobus

Dal nostro inviato
 FIRENZE, 26.
 Mantenere, rendere permanente, forse estendere (oppure ridimensionare) la cosiddetta « zona blu »: viete, insomma, alla circolazione delle auto private (salvo eccezioni) il centro storico di Firenze: questa la proposta rilanciata dai dirigenti comunisti degli autoferrottranvieri fiorentini, nella prospettiva, naturalmente, di una vasta e razionale riorganizzazione dei trasporti pubblici su scala non solo cittadina, ma intercomunale. Si dice che Firenze non deve rimanere « camera, ma come è », dovrebbe essere « come la ragione, di interessi, più profondi dell'uomo moderno interpretati dai tecnici più audaci e intelligenti ».

La « zona blu » è nata dalla emergenza, dal bisogno di tener sgombrato il centro di Firenze per facilitare i lavori di ripulitura. Essi resistono ancora perché non si è usciti dal tutto dall'emergenza. Viali e solati mantengono un cordone lungo i viali di circoscrizione, consentendo l'ingresso nel centro solo alle auto autorizzate: auto di persone che abitano o che qui debbono recarsi per ragioni di lavoro; auto di impiego di servizio, e così via. Le autorizzazioni sono molte, forse troppe. Stanno, abbiamo assistito ai primi marciatori stradali. Ma la « zona blu » resiste, bene o male. E al centro si circola con relativa facilità, il centro, nonostante il fango — respira, affollato quasi solo di gente a piedi. Parlando « assurdamente », il discorso ha avuto una sola conseguenza positiva: quella di ridare alla città vecchia un volto umano. E' un volto triste, è vero, con certi dolorosi aspetti di sottile sviluppo e profino di miseria (c'erano donne che ancora stammanavano in mezzo a mucchi di rifiuti per raccogliere e portarsi via un paio di bottoni, una camicia intrisa di fango, vecchie scatole, un pettine).

Tutto questo dovrà finire, finita. Ma sorge la domanda: la ripresa di Firenze dovrà essere segnata, simbolicamente, da un'operazione di pulizia di auto private? Come a Roma, forse più che a Roma, e a Napoli, anche a Firenze il traffico — prima del novembre — era terribilmente pesante e caotico. La velocità media era bassissima (11 a 12 chilometri orari) e tendeva a diminuire. Diminuita il numero dei passeggeri trasportati da mezzo pubblico, aumentata quella delle auto private. Impossibile paragonare, in termini di tempo, il centro storico di Firenze con quello di altre città. Si profila lo spettro di una paralisi. L'alluvione non scaccia le auto dal centro, non subito, almeno. L'automobile è un modo di vivere, un modo di essere, un modo di essere che ha un suo modo di vivere, un suo modo di essere, un suo modo di essere. Si profila lo spettro di una paralisi. L'alluvione non scaccia le auto dal centro, non subito, almeno. L'automobile è un modo di vivere, un modo di essere, un modo di essere che ha un suo modo di vivere, un suo modo di essere, un suo modo di essere.

Convegno a Pisa sulla organizzazione dei servizi di pronto soccorso

Domani si svolge, nell'Ateneo pisano, un convegno nazionale sulla organizzazione dei servizi di pronto soccorso. Il convegno è promosso dall'Associazione degli Ospedali Riformati di Pisa e dalle associazioni locali di pronto soccorso.

Nella mattinata saranno tenute alcune relazioni riguardanti lo stato attuale dell'organizzazione del pronto soccorso extra ospedaliero, l'importanza delle telecomunicazioni nella organizzazione del soccorso di urgenza, le unità mobili di soccorso immediato. Verrà quindi presentata una proposta per l'organizzazione, sul piano regionale, di un servizio unitario di pronto soccorso. Nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda sui problemi affrontati dal convegno: seguirà una serie di comunicazioni su singoli aspetti di questa organizzazione che ha rivelato, in modo particolare, la sua necessità durante i giorni dell'alluvione.

...e quando la biancheria da lavare è molta

CASTOR

vi offre

UNA LAVATRICE CHE LAVI DA 1 A 6 CHILI AL PREZZO DI UNA CINQUE CHILI

APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO D.O. S.M.A.

NELLA CASTOR C'È UN CESTELLO CHE LAVI FINO A SEI CHILI CON IL MINOR COSTO DI ESERCIZIO DI UNA CINQUE CHILI

CASTOR K6-35, una superautomatizzata che lava il poco e il tanto e che consuma energia elettrica, detersivo, acqua, in proporzione alla biancheria da lavare. Un cestello più capace non significa solo un bucato più grande ma vuol dire anche una macchina più potente, una struttura massiccia. Quando fate il bucato la vostra CASTOR K6-35 non è mai sfruttata al massimo e dura più a lungo.

CASTOR K6-35, una conferma al buon peso CASTOR

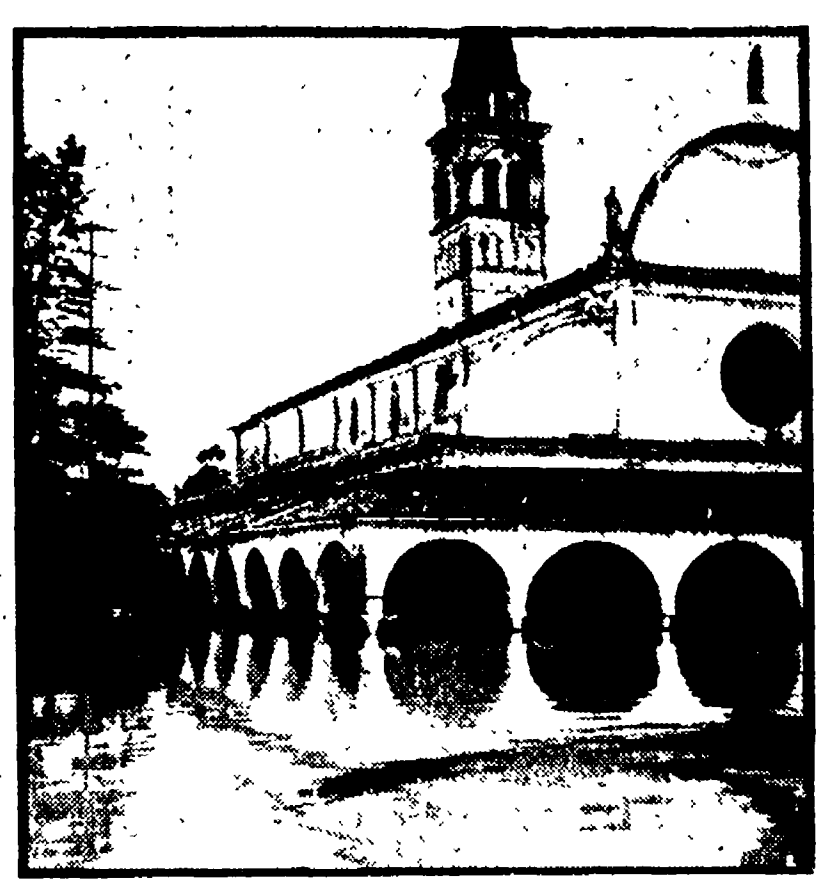
ACQUISTANDO UNA LAVATRICE CASTOR POTRETE VINCERE UN LAVASTOVIGLIE

Arminio Savioli

L'alluvione non ha colpito solo Firenze e Venezia

Il fango s'è alleato all'incuria contro le opere d'arte del Veneto

Chiese del Sei-Settecento, ville palladiane erano già in rovina per la carenza di strutture e di protezioni adeguate



La Madonna del Miracoli di Livorno invasa dalle acque

DA NOSTRO INVIATO DA BASSANO A TREVISO, novembre. Acqua, fango e nafta. La bellissima chiesa di San Nicolò, a Motta di Livenza, è rimasta tutta nuda, coi banchi spezzati, gli stalli del coro così impregnati da riuscire molli come gomma...

di gioielli dalla pietà riconoscente dei fedeli. La statuetta ricorda la straordinaria apparizione del 9 marzo 1910, quando un potere con tanto, diviso tra il bisogno di arare il proprio campo e la necessità di scaricare la legna del padrone, ebbe risoluta ogni difficoltà dall'intervento di Maria Bambina. Questa, parlando in veneto (che in lingua accelerata dal formulario religioso, ma è il simbolo di una rivoluzione che, nei secoli, è distrutto più opere d'arte delle catastrofi e delle guerre...

pari, se le acque si fossero portate via il crocifisso. Le quali, loro volta, non sono le piogge assessorie finite di logorata, nessuno avrebbe potuto valutare la perdita. L'alluvione non ha soltanto sminuito tutti e rovine; ha mostrato anche in questo campo quanto sia inadeguata la struttura delle istituzioni che dovrebbero proteggere il patrimonio artistico. Le sovraintendenze, i musei non hanno denaro né personale. Tutti hanno fatto miracoli in questi giorni, ma nessun miracolo può ridare vita alle opere perse per l'alluvione o per l'incuria di possesso ignoranti che, nel migliore dei casi, diventano preda di antiquari senza scrupoli.

I «tascabili» della settimana

Una storia nuova del mondo di oggi

Ma forse ci è capitato di assistere a una settimana così povera di libri in edicola romana in tutto, e non di grande importanza, negli «Oscar» l'uno (Tutto a sinistra di C. Morley, L. 350), nei «Pocket» l'altro, nota per la riduzione cinematografica (La quindici verde, di M. Aymé, L. 50). Vedremo che cosa ci riserva in questo campo il prossimo futuro.

Di scarso interesse la serie di Garzanti quando non include i grandi classici o romanzi significativi della letteratura contemporanea; per il resto è limitata a voci enciclopediche risultano più evidenti i difetti facimmo riconoscibili in un ampio lavoro come il Dizionario delle opere e in più parti della redazione di tipo delle storie di Angelica Fra gli ultimi titoli ricordiamo Il campione dell'inglese David Storey e un romanzo dello scrittore ungherese Kertész, pubblicato nel 1962, che conobbe un grande successo negli anni precedenti la seconda guerra mondiale: Un'arven tura a Budapest.

IL CAMPIONE E L'ATLANTE Di scarso interesse la serie di Garzanti quando non include i grandi classici o romanzi significativi della letteratura contemporanea; per il resto è limitata a voci enciclopediche risultano più evidenti i difetti facimmo riconoscibili in un ampio lavoro come il Dizionario delle opere e in più parti della redazione di tipo delle storie di Angelica Fra gli ultimi titoli ricordiamo Il campione dell'inglese David Storey e un romanzo dello scrittore ungherese Kertész, pubblicato nel 1962, che conobbe un grande successo negli anni precedenti la seconda guerra mondiale: Un'arven tura a Budapest.

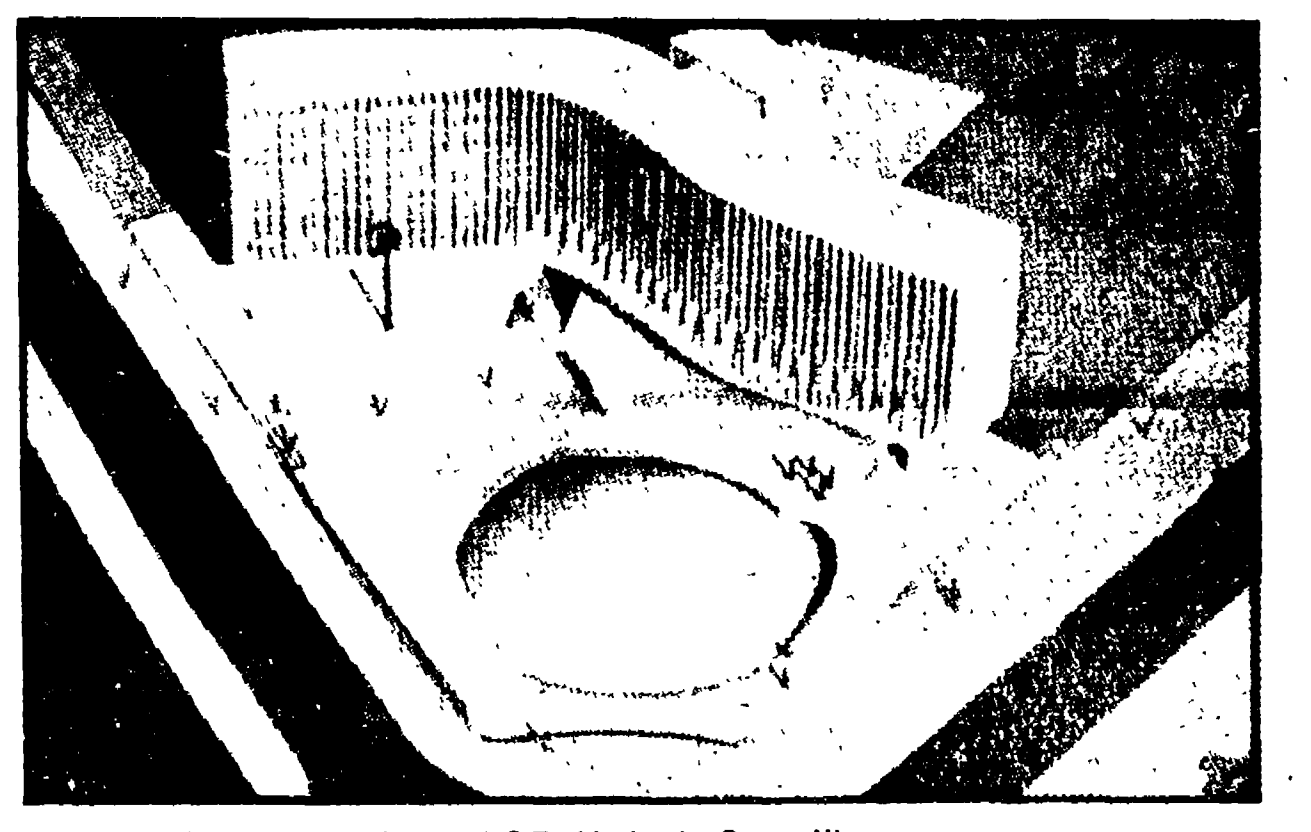
TUTTO PLATONE in 2 vol. rilegati di pag. 2600 L. 9500 Un'edizione rivolta ad un largo pubblico di tutta l'opera di Platone, in traduzioni rigorose e commentate. STREME LATERZA in tutte le librerie il 3 dicembre



La chiesa parrocchiale di Oliero dopo l'inondazione

Advertisement for 'Tutto Platone' by Laterza, including the publisher's name and contact information.

Nel cuore di Parigi Oscar Niemeyer costruirà la nuova sede del Partito Comunista Francese



Il progetto della nuova sede del P.C.F. ideato da Oscar Niemeyer

L'architetto che ha progettato Brasilia ha concepito un edificio di grande armonia e rigore

DA NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, novembre.

Oscar Niemeyer, l'architetto di Brasilia, costruirà la nuova sede del P.C.F. nel cuore di Parigi. L'Umanità ne ha dato notizia giovedì con un comunicato della Segreteria del CC del P.C.F. pubblicando al tempo stesso il fantasma dell'edificio, in cui la fantasia creatrice del famoso architetto si proietta in una costruzione sorprendente per armonia e per rigore, formata da un unico corpo: un gigantesco parallelepipedo ondulato.

NOVITÀ DE DONATO EDITORE

Viktor Sklovskij TEORIA DELLA PROSA Il testo fondamentale per la conoscenza del 'formalismo' russo. Una delle opere critiche più originali del secolo, oggi scoperta e valutata in tutta la sua importanza. 244 pagine, lire 1800.

Piero Santi RITRATTO DI ROSAI Piero Santi, sodale dell'artista, per un lungo periodo, restituisce con questo suo ritratto la complessità e insieme la forza elementare della 'persona' straordinaria che fu Rosa. 128 pagine, lire 1300.

Rainer Maria Rilke I QUADERNI DI MALTE Nel Malte di Rilke, come nelle prose di Kafka, è nel Törlöss di Müst, sono intere l'angoscia la solitudine la alienazione dell'uomo d'oggi. 176 pagine, lire 1800.

Kafka DA PRAGA 1963 La prima presa di posizione della cultura marxista nei suoi orientamenti avanzati come in quelli negativi, davanti all'opera di Kafka. 272 pagine, lire 2500.

Foto Lucio MALIMBA Un documento di alto livello, un parole e immagini, sul festival delle arti nuove. Nel naturale fluire delle danze e delle musiche africane più antiche si muovono e fermentano le idee della nuova Africa. 200 pagine, illustrato e rilegato, lire 4000.

Rino Recco LA GRANDE TRAPPOLA È il racconto di una intera stagione di caccia grossa nell'eccezionale etopia del Galla Suda, sullo sfondo di una natura immensa e feroce. 304 pagine, illustrato e rilegato, lire 3500.

Ricardo Varello ARMANISTAN Le sacralità di una nazione medievale sulla strada del rinnovamento, la conquista di una terra di 7000 metri nel cuore dell'Asia, la vita degli ultimi terz nomadi degli dei mongoli di Gengis Khan e Tamerlano narrati per la prima volta in Italia. 300 pagine, illustrato e rilegato, lire 4000.

Nezami di Ganje LE SETTE PRINCIPESSE Le sette giovani spose di Re Bihram, per meglio rapire il cuore al sovrano e fargli gustare delle sue dolcezze, narrano fiabe che eccitano l'amore. 250 pagine, illustrato e rilegato, lire 3500.

Novella Sansoni Tatino SCUOLA E TERRITORIO L'organizzazione educativa del territorio è questo è il significato del volume: una ricerca operativa, nell'ambito della più ampia pianificazione urbanistica. 192 pagine, illustrato e rilegato, lire 8000.

In margine al recente Congresso di Tisiologia

Tra antibiotici e microbi una guerra di generazioni

Gli antibiotici sono farmaci che ostacolano il normale svolgimento delle reazioni chimiche che, nel loro sanare in proiettile cioè che accade non più nella malattia, ma in genere, ma addirittura nel sano, è molto, avrebbe quasi l'apparenza di richiamarsi al più semplice, banale, empirismo. Le concezioni fondamentali dell'evoluzione sono concezioni, prima di tutto, della fisiologia, al contrario, e alla relazione introdotta in cui Marcano ha successivamente cercato i nessi tra la pratica clinica e la più vasta ricerca scientifica della biologia.

La selezione di Dobzhansky, la selezione di Fisher, che ha bruciato il pagliaio per trovare nelle sue ceneri, l'ago prezioso. Ora vediamo come si presenta la resistenza dei batteri dal punto di vista di una interpretazione evoluzionistica. Se si sommano le nostre streptococchi, si osserva lo scatto del meccanismo di resistenza; l'aspetto patogeno entra in una situazione qualitativa nuova: selezionati i ceppi streptococchi resistenti, essi resistono alla streptomicina in una maniera che si manifesta dal dosaggio; i ceppi resistenti, all'incirca sopravvissuti grazie ad una selezione operata attraverso un piccolo dosaggio, ora resistono anche a dosaggi molto più superiori. È un errore chiamare darsenismo: molti tutti i batteri sensibili alla streptomicina, il più grande di resistenza ad altri non è risolvibile con manovre di dosi di farmaco.

Ma in altri casi ad avvenimenti si vedono in maniera diversa, in una maniera cioè che ha la apparenza di un'evoluzione di tipo Lamarckiano. Se si sommano le nostre streptococchi, si osserva che la resistenza non è presente con uno scatto, ma in maniera graduale: il maggior dosaggio ha di nuovo un effetto terribile, e questa volta il dosaggio ha un risultato: una nuova resistenza, a sua volta dimorale, con un dosaggio ancora maggiore, e così via a gradini successivi: le dosi terribili, che erano quindici anni fa, dell'ordine di grandezza della dose di un'altra di una, oggi sono del l'ordine di grandezza del milione. È un fatto che non può essere spiegato con un processo selettivo, ma con un processo adattativo. La resistenza ai microbi, e la resistenza ai microbi, è un fatto che non può essere spiegato con un processo selettivo, ma con un processo adattativo. La resistenza ai microbi, e la resistenza ai microbi, è un fatto che non può essere spiegato con un processo selettivo, ma con un processo adattativo.

FIRENZE: LA PROVA FORNITA DAI GIOVANI



Ragazzi e ragazze in prima linea, da sempre, per soccorrere, aiutare, ricostruire

Gioventù, amore e impegno

L'amore per la città e per la gente si manifesta nei fatti, senza parole - Impegno civile che diventa fermento politico - Non vogliamo essere eroi, lo afferma uno per tutti

FIRENZE, novemb...
Quattro novembre. La mezzanotte era passata da poco quando alcuni giovani, di ritorno da una festa, si affacciarono al parapetto del Lungarno Acciajoli e videro l'Arno come era: una bestia inferocita, pronta a scatenarsi ed uccidere. Si spaventarono. Andarono, torrenziali. Vista una camionetta di militari, ferma poco lontano, diedero l'allarme. Infine, decisero di tornare a casa. Ma inquieti, pieni di presentimenti oscuri.

Anche i ragazzi di Castello...
Anche i ragazzi di Castello, in quella notte tremenda guardavano il fiume. Ciascuno al proprio: chi l'Arno, chi il Bisenzio, chi il Mugello. I ragazzi di Scandicci erano tutti sul ponte a vedere quel che faceva il Greve. Renzo ricorda: «Il Vigone già dava di fuori gli argomenti sul Greve già quasi cedevano». Si organizzò, allora, Corrono in Comune, si procurarono il materiale necessario, formano una catena. Passando di mano in mano i sacchetti colmi di sabbia, riescono a costruire una specie di diga. «E così, arginato che fu il Greve, il centro storico, vanito di Scandicci, si salvò».

Ma il Vigone ha già dato fuori...
Ma il Vigone ha già dato fuori il territorio tutt'intorno si va allungando rapidamente e bisogna far presto. I ragazzi si dividono i compiti. Chi con un assessore, chi con lo stesso sindaco, partono per i diversi circondari, a vedere di salvare la gente. Si organizza, allora, come si ragguaglia - sopra bidoni e fusti di benzina, trasformati in zattere. Per tre giorni e tre notti navigheranno così - sopra bidoni vuoti - a portar via malati e bambini e a riportare acqua e viveri a coloro che sono rimasti imprigionati nei piani superiori delle case. La sera di domenica, tutti saranno stati tratti in salvo. Ora ai ragazzi e alle ragazze di Scandicci tocca di organizzare il Centro di soccorso. I servizi per i vecchi, per i bambini piccoli, insieme a loro, adesso, c'è un'intera popolazione. Quando arrivarono le prime autobotti, non sapevano dove mettere l'acqua. La gente, allora, venne a portarci i fiaschi. Ce li ammucchiavano, a montagne, su marciapiedi, fangosi. Negli occhi seri di Renzo splende una luce improvvisa. «Ma queste non son cose straordinarie. Le abbiamo fatte tutti, a Scandicci, a Sesto, a S. Donnino. Noi comunisti, i cattolici. Ragazzi che prima non s'erano visti in nessuna organizzazione. Questo dovete dire: che non siamo eroi. E che vogliamo continuare».

Sediamo su una catasta di cassette di latte evaporato...
Sediamo su una catasta di cassette di latte evaporato, nella Casa del Popolo Buonarroti, in S. Croce, trasformata in Centro di soccorso: intorno a noi, una corona di giovanissimi. Barbara - figlia di un americano e di una fiorentina - ora che ha 18 anni studia a Monaco di Baviera; ma la mattina del 4 novembre si trovava a Firenze in vacanza. «Guarda, dall'alto del nostro terzo piano, e vedi l'acqua nera di fango ruscicare nella strada. Senza pensarci mi precipitai, mi buttai nella macchina di mia madre. Con l'acqua che arrivava ai finestrini raggiunsi la strada dove abitano certi miei amici, che hanno due bambini. L'acqua aveva già invaso il loro appartamento. In piedi e bambine, tornai indietro in quell'acqua che cresceva. Dio ha fatto che raggiunsi la mia casa. Affidai le bambine a mia ma-

dre. La mattina dopo ero di nuovo fuori. In quella melma, riuscii ad arrivare a Economia e Commercio. Mi misero a sparlare; ma presto arrivarono gli studenti della Facoltà. Il giorno dopo passai alla Biblioteca Nazionale ma anche quella si riempì presto di ragazzi di ogni nazionalità, di ogni età, certi persino di 13 e 14 anni. Il lunedì mi stava dirigendo verso la Questura quando incontrai questi due amici qui, Franco e Donata. Ci recammo in Questura insieme ma anche lì non avevano bisogno di noi. Finimmo all'ORUP... e dall'ORUP ci mandarono qui... e qui bisogna di noi ne avevano: eccome! Tanto è vero che da allora, sono passati venti giorni e non ci siamo più mossi».

«No. Non ci siamo più mossi...»
«No. Non ci siamo più mossi», dice Franco, studente di scenografia, ha gli occhi chiari, e stentamente seri e dolci. Parla tenendo per mano Donata (il loro affetto è forse nato qui, in questo fango?). «Abbiamo fatto di tutto distribuzione di viveri e estirpo. Servizio ambulatorio. Tutto. Dalle sette del mattino alle due di notte. Spesso dormendo accampati qui, e ci sembra di aver dimenticato che

cos'è la stanchezza, cos'è il sonno...
Con i loro compagni di Perugia, di Milano, di Napoli, di dappertutto. Sempre così tranquilli, così seri, così pazienti. E adesso, vorrebbero continuare. «Si dice che il 28 novembre il Comune chiuderà i centri di soccorso. A noi sembra impossibile. I problemi più grossi sono ancora da venire. Il freddo, la fame, la miseria di un lunghissimo inverno. Vorremmo continuare a dare il nostro contributo. Per noi è stata una immensa esperienza. Vorremmo che ne uscisse - per noi, per tutti - qualche cosa di nuovo». Le stesse parole che ci ripeté Roberto, di Santa Croce: «Qualche cosa di nuovo. Perché adesso, è come se tutte le antiche piogge di Firenze si fossero rimpicciolate, rivelata una miseria secolare. Se si rifà, se si ricostruisce - questa città che è, sarà la nostra - bisogna che sia in meglio, che si rifaccia dal di dentro: e noi dobbiamo partecipare!».

No - non vogliamo...
No - non vogliamo cedere agli amici ora che han visto tutto questo - e capito. Dappertutto ora a Firenze si costituiscono Comitati di Rione, di Quartiere; e la partecipazione dei giovani è altissima. Si progettano Consulte giovanili per momenti, perché funzionino come Organi Consultivi negli organismi comunali. C'è un gran fermento politico nell'aria; ma la politica ha una sua dinamica nuova, che va davvero dal basso verso l'alto, dal passato verso l'avvenire. E intanto - quotidiana, notturna - continua l'opera di soccorso.

Borgo Pinti. L'Istituto per la...
Borgo Pinti. L'Istituto per la applicazione della Psicologia infantile - allungato a pian terreno - ai piani superiori è trasformato in Centro di soccorso per bambini di famiglie sinistrate, dai pochi mesi ai dodici anni. Gina Ferrara, Madre, Direttrice dell'Istituto, mi parla dell'aiuto splendido che ha ricevuto dai ragazzi. Le inglesine dell'ORORU, i boy-scouts, i capelloni, gli studenti, tutti all'opera. Il capellone Giovanni (soprannominato Teddy dai bambini) arrivò da Milano in autostop. Se n'è andato due giorni fa. I piccoli lo rimpicciolono moltissimo perché era così buono e allegro; e oltre tutto - ballando, cantando - li faceva tanto divertire! «I bambini, specie in questo momento, hanno un bisogno estremo di sentirsi protetti allegramente». Do un'occhiata a certi disegni con tema "L'azione. Caselle tutte uguali, dall'apparenza fragile, sommerse nell'acqua. Incomincio a trascrivermi le piccole didascalie tracciate sotto i disegni, in un'Italo fiorentino infantile, molto buffo. Quella mattina io visivo l'acqua che trabocca... La Direttrice mi prega di non scurritare. Forse fra qualche tempo - quando tutto il «materiale» dei bimbi alluvionati sarà stato raccolto - si potrà riparlarne. Per ora, meglio occuparsi solo dei «fratelli maggiori», dei giovanissimi «papa».



Un'industria ancora sconosciuta, ma fiorente

I milioni sotto la parrucca

Il commercio internazionale di capelli - La figura del «raccoltore» che fa incetta negli ospedali e nei conventi - In fabbrica, le operaie senza apprendistato e senza contratto - Perfino il lavoro a domicilio viene sfruttato così dai fabbricanti di toupet

Se nel secolo XVII si lasciava in eredità, fra gli altri beni, la propria parrucca, oggi, in piena società dei consumi, si può lasciare in eredità anche una fabbrica di parrucche. C'è tutto un commercio di capelli, nazionale ed internazionale, che negli ultimi due anni ha portato gli indici di vendita a vertici davvero insospettabili. Filippo, il parrucchiere della Romabene, ha venduto quest'anno un tal numero di toupet e parrucche da non poterlo confessare per timore del fisco. Insomma, c'è gente che fa i milioni con i capelli: perché per migliaia di donne la parrucca è diventata uno degli elementi più importanti dell'abbigliamento, ma soprattutto perché migliaia di operaie lavorano ormai da anni in questo settore in condizioni di vero e proprio sfruttamento. La moda della parrucca è un fenomeno di proporzioni mondiali, sia come produzione che come mercato. Le fonti per la materia prima sono le più disparate: dagli ospedali delle metropoli occidentali, ai templi indiani di Tirupati e di Palma dove i fedeli offrono i loro capelli alla divinità. Chiome di ogni colore viaggiano per il mondo a quintali sistemati in apposite balle;

A colloquio con l'autore del film «Gli amori di una bionda»



La difficoltà di avere vent'anni

Milos Forman, il giovane regista cecoslovacco difende gli adolescenti di oggi - La canzonetta come chiave per il mondo degli adulti - Le «fabbriche di sole donne» e il problema di trovare marito a tutti i costi

PRAGA, novembre. La «bionda» del giovane regista cecoslovacco Milos Forman, con i suoi apparentemente facili amori, è riuscita a sfondare la barriera di diffidenza dei distributori italiani nei confronti del cinema di Praga. Pubblico e critica hanno apprezzato la spregiudicatezza e la tenerezza con i quali l'autore di «Gli amori di una bionda» racconta la storia dell'incontro fra una giovane operaia di provincia e un ragazzo di città che suona il pianoforte in un'orchestra che «batte» le sale da ballo.



Un'inquadratura del film «Gli amori di una bionda»

Forman ha dedicato ai giovani tutti i suoi film: da «Concorso a Orchestra di provincia» a «Picche, fino agli Amori di una bionda, la sua nota storia di un paese di provincia popolato in maggioranza dagli giovani operai di una fabbrica tessile, a cui il paterno direttore dell'azienda pensa bene di procurare un po' di compagnia maschile, inducendoli a comandare militari ad invadere il villaggio un reparto dell'esercito. Che risulta poi essere un reparto di riservisti panciuti, calvi, sposati, nonché assoluta mente digiuni in fatto di balli moderni. Incontro Forman in un caffè di Praga, punto di ritrovo preferito dagli studenti. Qui, Forman è di casa, i ragazzi vengono a stringergli la mano come a un vecchio amico, e non lo considerano un «matassa», nonostante i suoi trentaquattro anni suonati.

«Per le donne ogni età è...
«Per le donne ogni età è più difficile che per gli uomini, almeno finora. Oggi, da noi, le donne hanno la possibilità di realizzarsi sul piano del lavoro, di qualificarsi in una professione. Ma resta nel fondo la concezione che non saranno felici, che non saranno felici, se non si sposeranno, se non diventeranno madri. A Zruc, la cittadina della bionda Andula, e negli altri centri industriali dove le donne sono in maggioranza, la paura di non trovar marito diventa un'ossessione. Accade che le giovani donne piantano la fabbrica e se ne vanno in un altro posto, per lavorare spesso in condizioni peggiori, come cameriere o lavapiatti, pur di trovarsi in un ambiente maschile».

«Non è facile avere vent'anni...
«Non è facile avere vent'anni», bisogna affrontare tutti i problemi - problemi da adulti - e gli adulti non ti prendono sul serio. E così si cerca di darsi arie da adulti prima di esserlo sul serio. «Quando ho girato il mio primo film, «Concorso», ho chiesto alle centinaia di ragazze che si presentarono per partecipare al concorso del teatro cabaret Semafor perché desiderassero tanto diventare cantanti. Dalle risposte, è risulta-

Francesca Raspini
Nelle foto in alto, a destra: le operaie di una fabbrica romana di parrucche, durante la sosta di mezzogiorno. A sinistra: la Rossana Poletta nel film «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», dove sfoggia tredici parrucche

inchiesta versato

COLAZIONE FEMMINILE
«Anche le altissime hanno un sesso: assolutamente femminile, ad esempio, è la calzoncina intima, per sei persone, a sedici e a venti».
«Dal Galateo (la Contessa Clara su Annabella)».
NATURALEZZA
«Essa è pronta a pagare per noi le tasse, la bollette del telefono, della luce e del gas, l'affitto o il mutuo della casa, la cambiale della auto o dell'elettrodomestico acquistato a rate. Naturalmente la banca non fa questi servizi a chicchessia, ma ai propri clienti, soprattutto a coloro che hanno un conto corrente».
(Da «Arnaballa»).
RAFFINATEZZA
«La pelle e il cuoio sono stati a lungo un lusso squisitamente maschile, la raffinatezza di occupazioni virili come il cavallo (selle e finimenti), lo studio (ripiegato), poltrone, oggetti da scrittoio, la guerra e infine la auto e la motocicletta».
(Da «Cronache per le donne» su «La Stampa»).
PENITENZA
«Due anni di recessione hanno insegnato a buona parte delle famiglie italiane come far fronte alle necessità quotidiane con oculatezza. Un altro anno di crisi amministrativa delle risorse non è, poi, una penitenza tanto severa quanto si tengano sempre a mente cosa e quanto si deve ricostruire».
(Dalla pagina della donna del «Corriere della Sera»)

Ea Mori

Eva Hesperová

IL IX FESTIVAL DI ACAPULCO

Il mezzo secolo del cinema messicano

La « Reseña » si avvia alla conclusione - Una gara all'aggettivo più torto - La posizione di Buñuel

Dal nostro inviato ACAPULCO, 26. È la nona volta che nella baia di Acapulco, e precisamente nell'antico teatro del Forte di San Diego, s'incontrano in un pacifico cerimoniale senza premi ufficiali i film vincitori delle principali manifestazioni cinematografiche dell'anno. Per questo la « Reseña » di Acapulco è chiamata anche il « Festival dei festival ».

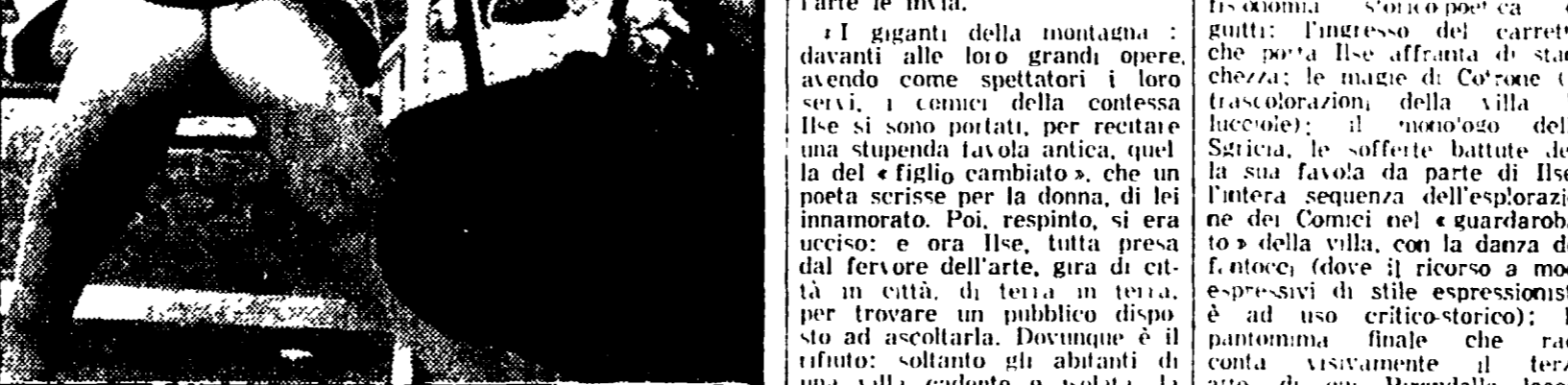
Solidarietà micragnosa
Giorno scorso, 24 novembre, tutte le sale cinematografiche italiane hanno devoluto i loro introiti (opportunitamente detassati dal governo) al fondo per gli alluvionati. Giustamente, questa iniziativa, questa « AGIS », questa « tenuta », o dell'ultimo giorno di sfruttamento, per gli altri. Forse sarebbe stato più onesto dare agli alluvionati quanto i biglietti avrebbero raccolto un lunedì, giorno notoriamente « morto ». Così sarebbe stato chiaro, almeno, di che pasta siano il patriottismo e lo spirito di solidarietà nazionale degli industriali cinematografici italiani: produttori, distributori ed esercenti.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1967
Rinascita
parlo esclusivo attuale
IL VOLUME REGALO
AI NOSTRI ABBONATI

« I giganti della montagna » a Milano

Un mondo dismano che respira alla linea

Attentati alla linea
la poesia



Per conservare una linea che veramente qualsiasi donna potrebbe invidiare, Britt Ekland (prima di chiamarla Ekland, ma ha cambiato cognome) non segue nessuna dieta. Mangia di tutto senza preoccuparsi. « Ma a Roma - dice - devo stare attenta: la cucina romana è un vero e proprio attentato alla linea di una donna; non c'è un solo piatto che non sia una minaccia ». Stando alla foto che pubblichiamo, Britt dovrebbe ignorare che a Roma anche l'acqua fa ingrassare. L'altrice svedese, insieme con il marito Peter Sellers, fa in questi giorni la spola tra Roma e Barcellona per interpretare il film « Bobo » di Robert Parrish.

le prime

Concerto Monteverdiano all'Aula Magna
Una non prevista tournée americana del Coro da camera della Rai Te' ha per titolo l'« Istituzione Universitaria dei Concerti nella necessità di essere il primo degli enti concertistici romani a ricordare Claudio Monteverdi nel quarto centenario della nascita. Il concerto che abbiamo ascoltato ieri sera all'Aula Magna era stato, infatti, programmato per il prossimo mese di aprile e solo la ricordata tournée ne ha reso indispensabile l'anticipo; ciò che se da un lato ha tolto alla manifestazione la chance di essere il clou romano delle celebrazioni monteverdiane ha anche dato all'Istituzione romana il diritto alla primogenitura. Del resto il concerto è stato ottimo, come era da aspettarsi. Ha lasciato solo il rimpianto di essere finito troppo presto e l'altro ben più avvertito, per un'occasione così importante, di non comprendere lo stato delle strutture musicali italiane - di aver dovuto aspettare un anniversario e di dover magari aspettare fino all'estate, per ascoltare, come che sempre più appaiono come straordinari frutti di un'arte senza aggettivi.

Cinema Una ragazza e quattro mitra
Incoraggiati dal successo di pubblico ottenuto da « Un uomo una donna », i distributori italiani hanno deciso di mettere in circolazione un altro film di Carlo Lizzani. « Una ragazza e quattro mitra » (poco diversamente intitolato in altre città) che narra le imprese criminali, apparentemente assurde, di un gruppo di « incapaci » che si sono trovati sulla strada di un certo sgarbi, un giornalista, e di un certo sgarbi, un giornalista, e di un certo sgarbi, un giornalista.

Teatro L'uovo
Giorgio Albertazzi dice che i critici ce l'hanno con lui. Le generalizzazioni, per altro, sono sempre personali: sono sempre antiche, ma c'è forse il suo spirito che sta il nota attore ad avvertire un po' con noi. Che senso può avere oggi, infatti, la messa dell'« Uovo » di Federico Marchesi a un anno e mezzo dalla sua « prima » italiana? Ma, a parte il fatto che il suo spettacolo è un'opera di arte, e che il suo amore per il teatro è un'opera di arte, e che il suo amore per il teatro è un'opera di arte.

Ugo Casiraghi
Ma qui ad Acapulco, la perla del Pacifico, nessun muro di cinta nasconde alla nostra vista le catapoeche dei selezionati. Hanno un bell'impulso, i cartelloni pubblicitari, che a dispetto del Messico richiede che Acapulco sia sempre più limpido. C'è la legge non scritta di un paese colonizzato, che rende tragicamente vana l'esortazione.

Rai V controcanale

Scala Reale
C'è forse da chiedere aiuto allo strumentalismo per definire e collocare questo spettacolo? C'è forse bisogno di ricorrere a qualcuno che scopra i motivi subconsci che hanno spinto Castellano e Pipolo a tirar fuori le cose più dette, più risapute e così più inutili del repertorio musichevistico del falso « teatro » della comicità che non è tale?

programmi TELEVISIONE 1

- 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI... (canale) Renato Venturini
- 11,00 MESSA
- 11,00 GOLF SPORTIVO. Riprese di avvenimenti agonistici
- 11,00 LA TV DEI RAGAZZI: « Una febbre... da cavallo » (telefilm); « Le avventure del Gatto Silvestro »
- 11,00 SETTEVOCI. Giochi musicali presentati da Pippo Baudo
- 11,00 TELEGIORNALE del pomeriggio
- 11,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
- 11,55 TELEGIORNALE SPORT. Tifac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
- 20,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Carosello
- 21,00 LA TV DI ALESSANDRO DUMAS: « Il Conte ». Regia di Edmo Fenoglio
- 22,00 QUINDICI MINUTI CON GLORIA CHRISTIAN
- 22,15 LA DOMENICA SPORTIVA. Risultati, cronache e commenti sui principali avvenimenti della giornata TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2

- 18,00 CONCERTO DEI « SOLISTI VENETI » diretto da C. Scimone
- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 MALIMBA - Viaggio nel mondo musicale negro
- 22,05 IL DERBY DI EPSON. Racconto sceneggiato della serie « L'ispettore Gidoni », con J. Gregson. Regia di J. Hill

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musica del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musica del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei caffè; 9: Musica per archi; 9,15: Dal mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 10,45: Disc Joe Key; 11,40: Il Circolo dei Genitori; 12: Arlecchino; 12,50: Zag-Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musica dal paleoceneo e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14: Ribalta d'eccezione; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Musica in piazza; 15,10: Le cantano tutti; 15,30: Orchestra diretta da Puccio Reolens; 16: Il mondo del disco italiano; 17: Orchestra leggera; 17,30: Concerto sinfonico diretto da E. Miranowski; 18,20: Musica da ballo; 19: Domenica sport; 19,35: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Grandi successi francesi per orchestra; 21: Concerto del soprano Renzo Crespin e del pianista John Wustmann; 21,45: Canzoni nuove; 22,15: Musica da ballo

Successo a Messina dello « Spirito della morte »

I TV PRIMI IN QUALITÀ
SUPERCOLLABORATO DURANTE 36 ORE DI PROVA
Mod. «2C» 23 pollici. Dispositivo di sintonia a memoria automatica - centratura automatica di riga - suono e comandi frontali. L. 175.000.
MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCARA

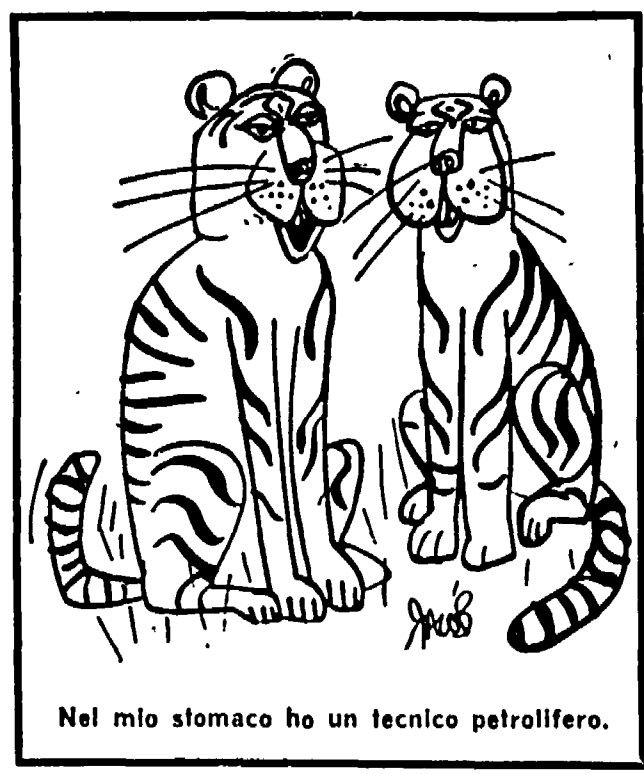
**100 parole
Un fatto**

« Il ponte dell'asino »

Gli scolari delle medie di Bussore l'avevano capito alla prima occhiata: quello lì non era un professore. Aveva un bel parlare con l'erre francese, occhialuto e distintivo. Ma professore, no. « Papà, parla sempre dell'inter, la classe... ». « Papà, ci fa leggere i fumetti... ». « Ride troppo, gioca a carte con noi... Quello non c'insegna niente... ». Eppure il preside della scuola teneva duro. Per lui, il professor Piazza aveva le carte in regola: documenti e controdocumenti, nomina del provveditorato, diploma di laurea, Carta canta come si dice. Ma i ragazzi insistevano per un controllo. C'è voluto un mese di insistenze, e alla fine hanno avuto ragione. Quello lì — diciassette anni appena — non aveva neanche la licenza liceale. Non si chiama mai nemmeno Piazza, si chiamava Sala, noto in tutto il circondario per essere un mezzo spastato. Un asino matto, insomma.

La notizia è consolante. Prima: perché dimostra che la giovane generazione non si fa incantare dalle apparenze, né intimidire dall'autorità, né ragurare dalla scortofie. Secondo: perché vuol dire che i giovani sono gente seria; divocatori di fumetti, « patiti » di Rivera e di Herrera quanto si vuole, ma non sul lavoro. Quando si lavora e si studia il tipo passa in seconda linea e non c'è politica sporca che li compri. Terzo: perché tutto fa pensare che questa giovane generazione, diventata grande, si regoli come sopra anche nelle questioni più importanti. E magari non s'accidenti di una ciocca bianca per considerare un presidente del Consiglio. Magari scopra che ministri non si è soltanto a parole. Che non serve farsi chiamare « eccellenza » per essere eccellenti. Che ci vogliono i fatti seri per superare il ponte dell'asino.

Farfarello



Nel mio stomaco ho un tecnico petrolifero.



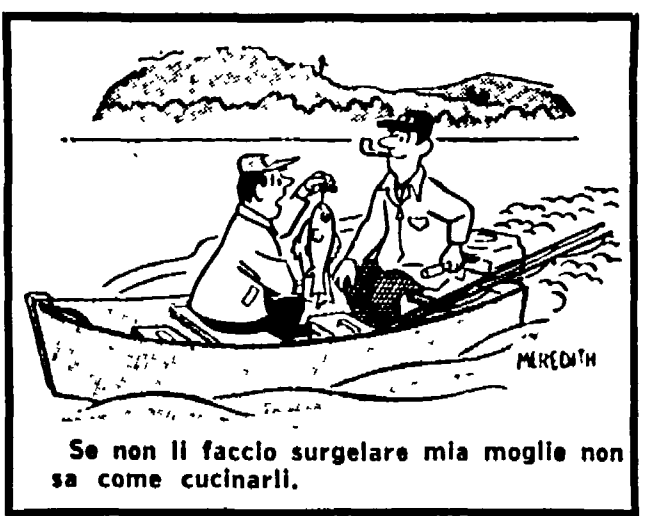
Non condurrà una doppia vita, vero?



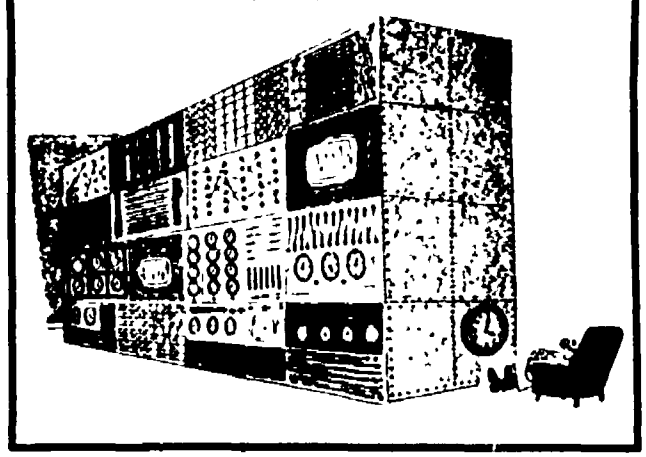
DETERRENTE NUCLEARE
Per errore lo ha schiacciato? Spero si renderà conto che questo può significare la corte marziale!



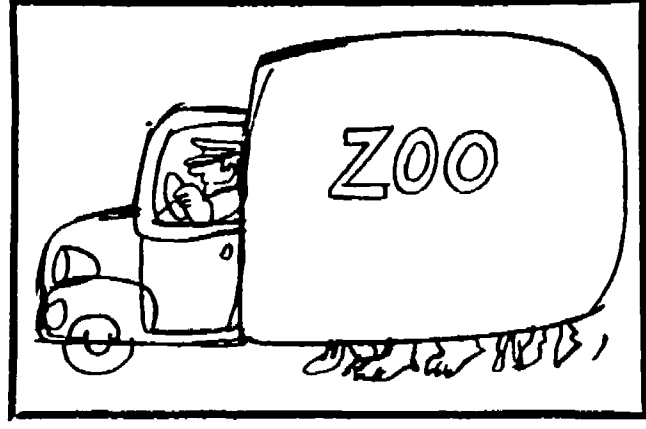
Fanno male qui davanti, pressano qui dietro... Le prendo!



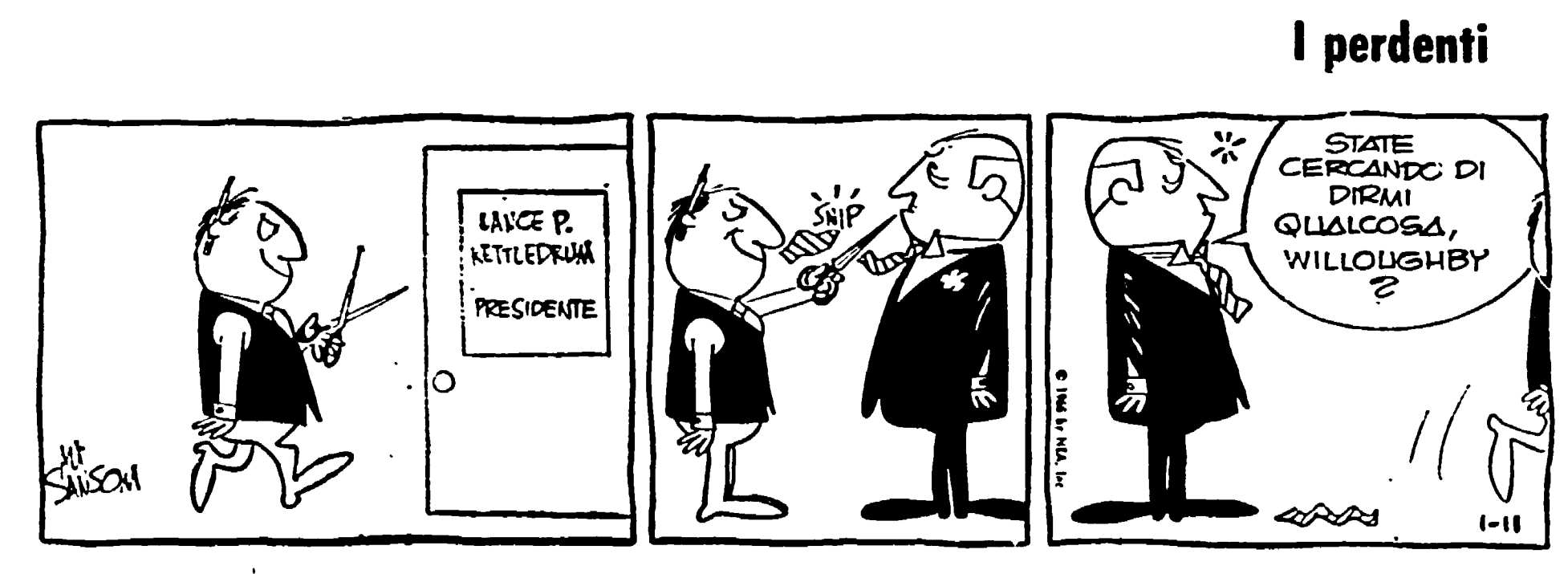
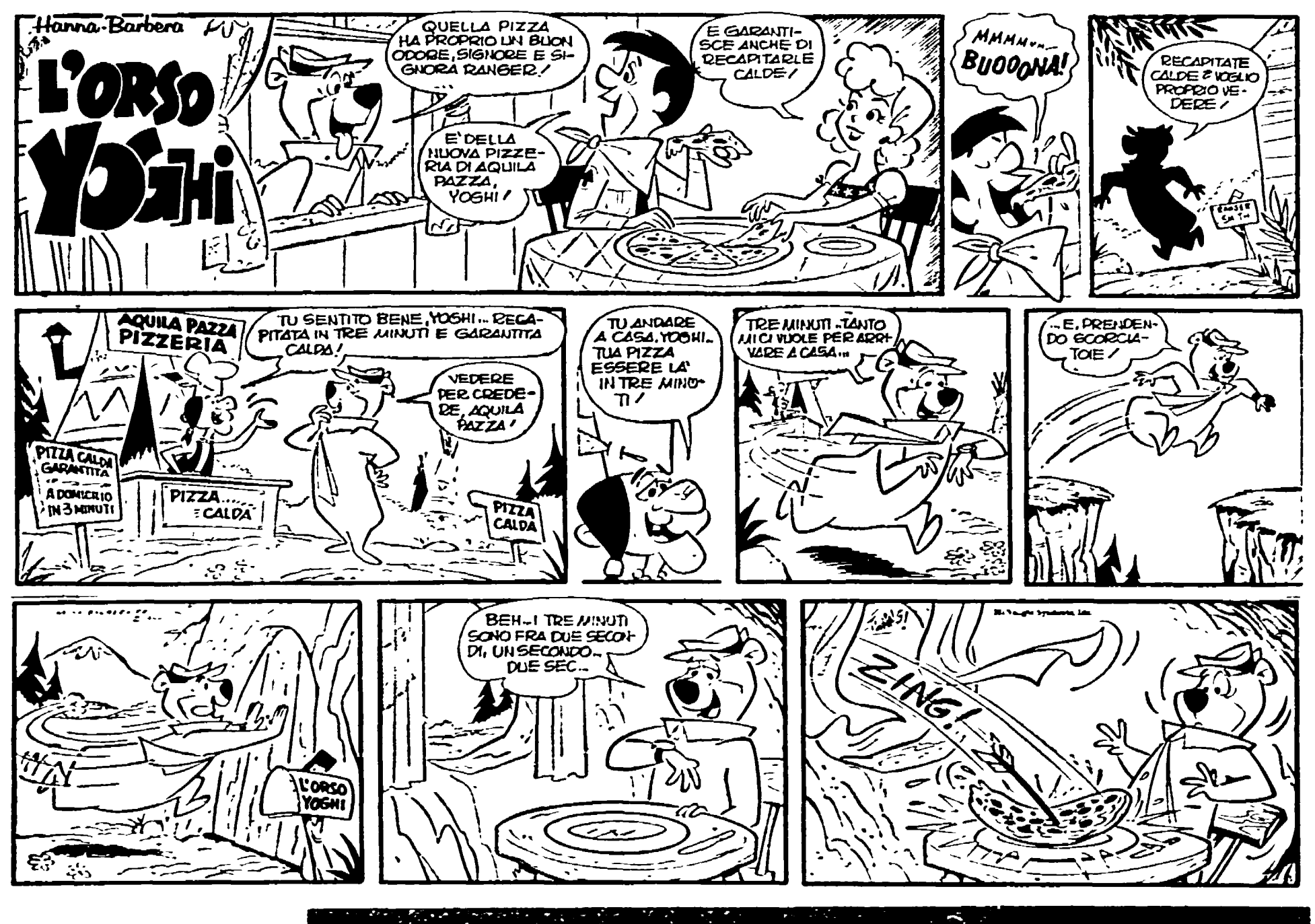
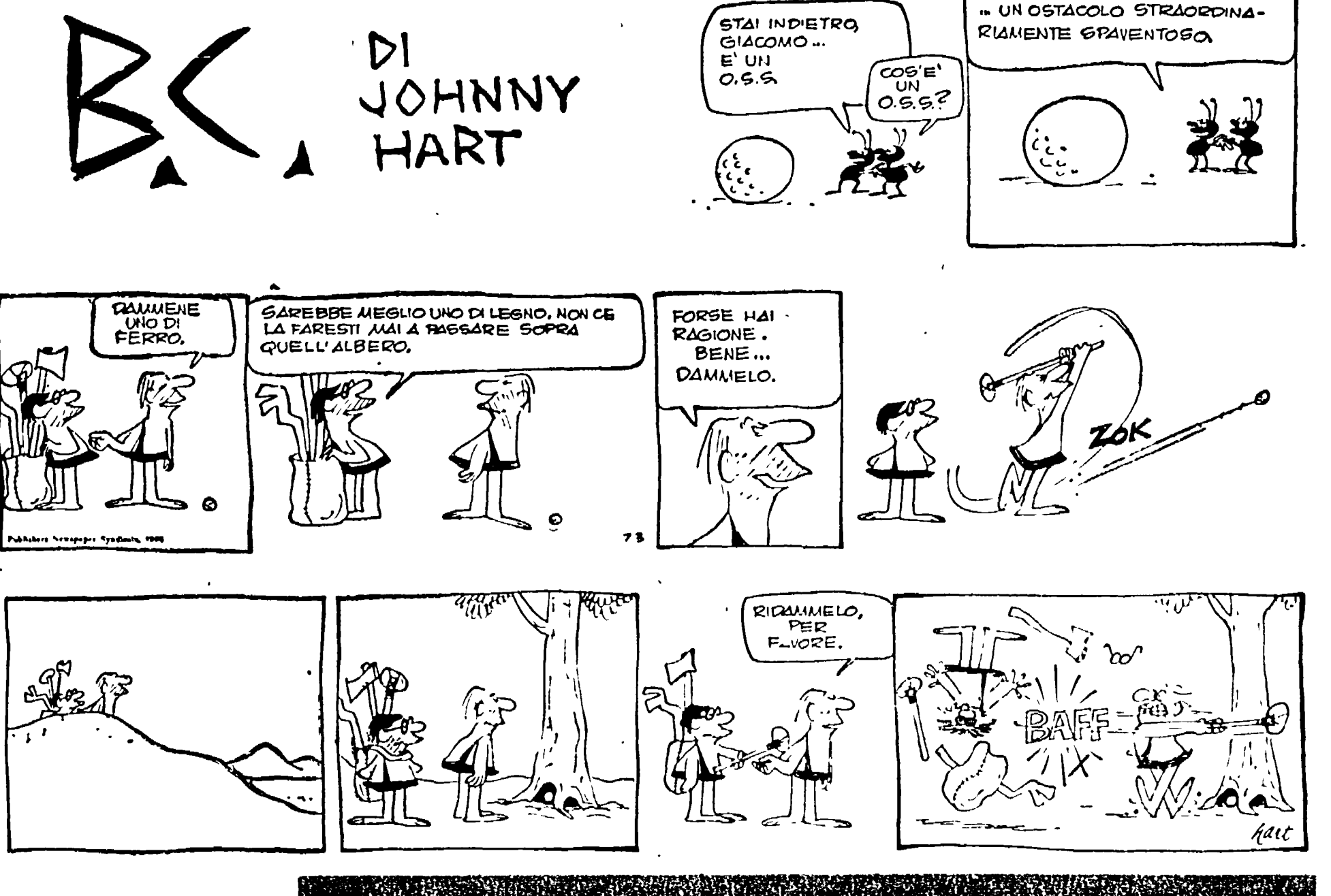
Se non li faccio surgelare mia moglie non sa come cucinarli.



Solo perché lei è un dirigente, non è proprio necessario che abbia un'ulcera.



ZOO



Epigrammi

DOPO L'ALLUVIONE
ALLUVIONI NEL VENETO
Il Piave mormorava, la gente anche.

TELEGIORNALI SULL'ALLUVIONE
La pazienza è quella virtù che quando diluvia si vede alla Tivù.

PROVERBIO DC
Ogni catastrofe per grande che sia finisce sempre all'esaltoria.

IL RISCHIO CALCOLATO
L'unico rischio calcolato fu che piovesse ancora sul bagnato.

AGGETTIVI
Il montanaro « è solido e paziente », l'industriale « attivo e intraprendente », l'uomo d'affari « oculato e prudente ». Fermo criterio governativo è dare a ciascuno, secondo l'aggettivo

DALLA SPINA E DAL TAPPO
« Signori, il governo fa quello che può, o argina il comunismo o argina il Po. E tale fu la nostra scelta che il comunismo è forte e s'è allagato il delta ».

LA SPERANZA
Distratto e smorto passi e assicuri; spera che duri la nostra corta memoria.

L'ALTERNATIVA
La critica per essere costruttiva presuppone un'alternativa. lo Moro metterei con un « Corriere » in mano a far da argine al Po ad Ariano.

MEMORABILI DETTI
Come disse il dotto Acquaviva « la proprietà è privata la sciagura collettiva ».

DAMA
Problema di Gino Trivellini

il Bianco muove e vince in sette mosse più finale

SOLUZIONE del problema di domenica scorsa: 7-3, 16-7; 3-12, 23-7; 27-23, 18-27; 25-2, 11-18; 20-5, 1-10; 4-11, 6-22; 2-5, 28-19; 5-30 e patto.

Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) moderni mezzi di comunicazione; 8) divide due vasi; 13) nota meccanica; 14) il fior-flore (dello di persona); 16) l'erbio del chimico; 17) Leslie dello schermo; 18) nome di donna; 20) pentola dell'Adriatico; 21) il Christopher interpretato di Dracula; 22) subì un assedio decennale; 24) pulire; 26) preposizione articolata; 27) buttafa gli, stessa al suolo; 28) gruppo di tre; 31) si incrociano in città; 33) bagna Roma; 35) Iniziali di Alceardi; 36) vi nacque il poeta Sebastiano Salta; 38) sono in zona; 39) l'editore di noli dizionari; 42) né abile, né riformato; 43) famoso circo italiano; 44) gas per insegna; 45) il nome del batterista Di Giacomo

VERTICALI: 1) messa a tacere; 2) nome di donna; 3) il lago di Como; 4) la provocano gli agenti atmosferici; 5) fatta ad arte; 6) sono in posa; 7) una bestia che ride; 8) cortesia, gentilezza; 9) azienda tranviaria milanese; 10) si contrappone al sogno; 11) si porta in favola alle cinque; 12) periodo storico; 15) sono in linea; 18) lo chiede chi è in pericolo; 19) un aereo moderno; 22) Coia di...; 24) deposito alpino; 25) se sono rapidi non sono diretti; 29) quadrato per pugili; 30) sigla che riunisce vecchi partigiani; 32) precede il cognome; 34) escursionisti esteri; 35) altari pagani; 37) un diplomatico (abbr.); 40) sigla di Trento; 41) le iniziali degli sconosciuti.

SOLUZIONI

41) N.N.
42) Gogè.
43) (29) Antineo; (35) M.A.; (36) Muro; (38) M.A.P.I.; (39) M.A.P.I.; (40) M.A.P.I.; (41) M.A.P.I.; (42) M.A.P.I.; (43) M.A.P.I.; (44) M.A.P.I.; (45) M.A.P.I.

VERTICALI: 1) Interdetti; 2) Ego; 3) Lario; 4) Muro; 5) Muro; 6) Muro; 7) Muro; 8) Muro; 9) Muro; 10) Muro; 11) Muro; 12) Muro; 13) Muro; 14) Muro; 15) Muro; 16) Muro; 17) Muro; 18) Muro; 19) Muro; 20) Muro; 21) Muro; 22) Muro; 23) Muro; 24) Muro; 25) Muro; 26) Muro; 27) Muro; 28) Muro; 29) Muro; 30) Muro; 31) Muro; 32) Muro; 33) Muro; 34) Muro; 35) Muro; 36) Muro; 37) Muro; 38) Muro; 39) Muro; 40) Muro; 41) Muro; 42) Muro; 43) Muro; 44) Muro; 45) Muro.

CAGLIARI

Mentre nel vecchio cadente nosocomio regna il caos e decine di malati vengono respinti per mancanza di posti letto



Sospeso il mutuo per l'ospedale perchè il progetto non è idoneo

La notizia confermata dal Provveditorato alle OO.PP. - Bloccato il primo finanziamento di un miliardo e 800 milioni - Le incontrollate ambizioni di potere della DC: se i socialisti insistono nel rivendicare la presidenza del consiglio di amministrazione si farà la crisi e sarà varato il monocoloro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. L'attivo cittadino del PCI, riunito con i rappresentanti delle segreterie regionale e federale, ha esaminato la situazione del Comune di Cagliari.

tro-sinistra di affrontare e risolvere i più importanti problemi della città. La tensione, che pure esiste in seno alla maggioranza di centro-sinistra per le spinte che provengono dalla drammatica situazione di Cagliari, viene ridotta ad una squallida disputa per la spartizione dei posti di sottogoverno.

Obiettivo del sindaco Brotzu e della DC è di lavorare l'evento alla presidenza dell'ospedale Civile di persona «gratuita» (in questo caso il dott. Roccabianca, direttore della

Dibattito sulla politica culturale del Comune di Cagliari

CAGLIARI, 26. Lunedì 26 novembre, alle ore 19.15, ad iniziativa dell'ORUC e dell'ARCI, nella sala del Municipio, si terrà un dibattito sul tema: «La biblioteca di Cagliari e la politica culturale del Comune».

Spariti i quadri dal Santuario dello Sterpeto a Barletta

IL «GIALLO» DEGLI EX-VOTO

Nostro servizio

BARLETTA, 26. La notizia era prima circolata sulla bocca dei poveri, poi man mano è diventata di dominio pubblico. La denuncia, che in seguito è stata presentata alla Procura della Repubblica di Trani, ha dato infine sostanza e veridicità alle voci che hanno impressionato i devoti della Madonna dello Sterpeto, che è la protettrice di Barletta.

nella sua città e non si rassegna. Si reca al Santuario della Madonna dello Sterpeto e chiede delle tavole votive al padre guardiano, il quale risponde che sono al loro posto. La risposta non convince e l'insistente cittadino barlettano si spinge sin nella sacrestia, dove dovrebbero esserci circa 200 quadri: ne conta appena 19. Va allora a parlarne con alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale e della commissione per le feste patronali. Da qui la notizia della scomparsa delle tavole votive giunge rapidamente al vescovo della diocesi di Barletta Trani, monsignor Addazio, il quale inizia le indagini per proprio conto.

Suggestiva doppietta preparata per i siciliani dall'Italturist

Capodanno a Praga primavera a Mosca

Sia da Palermo che da Catania prenderà il via il 29 dicembre il viaggio nella capitale cecoslovacca - Le condizioni e il programma del viaggio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Capodanno a Praga e primavera a Mosca: ecco la suggestiva doppietta preparata apposta per i siciliani dall'Italturist rinnovando e migliorando i programmi di viaggio già sperimentati negli anni scorsi con tanto successo.

risi siciliani saranno già a Leningrado dove si tratteranno sul pomeriggio del 29 per una lunga visita alla città, per una ricognizione al museo dell'Ermitage e per una gita a Petrodvorez, la Versailles di Pietro il Grande. La sera del quarto giorno ci si trasferirà, via aerea, a Mosca dove, per tutto il giorno successivo e per la mattinata del 25 aprile, si succederanno le visite alla città, al Cremlino, alle Colonne di Lenin, ecc. Nel pomeriggio del sesto giorno i turisti ripartiranno in aereo alla volta della Sicilia dove l'arrivo è previsto per la serata.

leta in alberghi di prima categoria, camere doppie con bagno) è stata contenuta in centocinquanta lire, una cifra che può ben dirsi modesta se rapportata alla estensione, alla complessità e alla qualità dei servizi.

Un'altra prova della

incapacità della Giunta Brotzu

Il ghetto di S. Elia



CAGLIARI, 26.

Permanenza dei consiglieri comunali di Cagliari nella borgata S. Elia, uno dei popolosi quartieri-ghetto del capoluogo della Regione. Vi abita gente socialmente ed economicamente depressa, scacciata dalle fasce previdenziali privilegiate per favorire la speculazione edilizia, e ridotta ad una situazione disperata.

La Giunta comunale di centro-sinistra, per gli abitanti del ghetto, ha sempre dimostrato indifferenza se non disprezzo. Qui il fallimento della classe dirigente è ben visibile. Non è un caso limite: nelle stesse condizioni versano migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, anche del centro cittadino.

Nella foto: il consigliere comunale compagno Montaldo a colloquio con un operaio portuale.

Nel Brindisino

La durissima lotta delle raccoglitrice di olive

La forte manifestazione di Ostuni - L'annata è stata buona ma i padroni pagano salari di fame

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 26. Non meno di diecimila erano le donne raccoglitrice di olive che hanno gremito in ogni ordine di posti il cinema «Sansone» di Ostuni per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federbriaccianti provinciale sui temi del salario, del collocamento, dell'assistenza e per le altre rivendicazioni di categoria. Hanno parlato all'immensa folla (alle raccoglitrice si erano aggiunti altri centinaia e centinaia di braccianti, coloni, coltivatori diretti, piccoli e medi proprietari, artigiani, operai ecc.) diversi dirigenti sindacali tra cui il compagno Blaise della segreteria nazionale.

TARANTO, 26.

In questi giorni la stampa locale ha pubblicato, grazie ad un'informazione dell'Ufficio stampa fra l'altro destituita di ogni fondamento, una notizia secondo cui la realtà sovietica in un momento non condizionato dall'inevitabile clima di mobilitazione per le celebrazioni della Festa del lavoro che l'anno prossimo coincideranno, per giunta, con il 50° della Rivoluzione d'Ottobre.

Un falso dell'Ufficio stampa del Comune di Taranto

Dal nostro corrispondente

ANCONA. ALHAMBRA. L'Unione di Casablanca. GOLDONI. L'Unione di Casablanca. METROPOLITAN. Chi ha paura di Virginia. MARCHETTI. I due salsicciotti. SUPERCINEMA COPPI. FIAMMETTA. La caduta delle aquile. ITALY. Un dollaro bucano. PRELLI (Falconara). La preda bianca. ROSINI (Genovatta). La battaglia dei giganti. CITTA' DI CASTELLO. EDEN. Il sud di Sonora. VITTORIA. La caduta delle aquile. S. EGIDIO. Pomeriggio danzante. TEATRO COMUNALE. Pomeriggio danzante. ORVETO. SUPERCINEMA. Le piacevoli notti. PALAZZO. Donna per Ringo. CORSO. Mark Damon agente 27. BARI. GALLERIA. Marez Kelly. IMPERO. Un avventuriero a Tahiti. MARGHERITA. Le fate. ORIENTE. I quattro agenti a Casablanca. PETRUZZELLI. Ramon, il messicano. SALA LUCIA. Frusta grossa a Dodge City. ODEON. Arizona Colt. PALAZZO. Il papavero è anche un fiore. ARMENISE. Cagliari e uccidi. LUCICOLA. Genis Nan, il conquistatore. CAPITOL. Ventimila leghe sotto i mari. PRIME VISIONI. ALFIERI. Il Cervo. FUSCO. Spavaldo Joe. IMPERO. Come rubare un milione di dollari e vivere felici. ODEON. L'aveva. REX (Sala Opia). Il mezzanotte.

Dopo la vergognosa alleanza DC-MSI

Pescara: si fa strada una nuova unità democratica e antifascista

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 26. Chi ha avuto la ventura di assistere martedì sera alla seduta del Consiglio comunale, ha potuto senza dubbio comprendere a quale livello di degradazione la classe dirigente locale ha ridotto la vita pubblica a Pescara. Il fascista Delina, quello delle bratte teppistiche all'Università di Roma, aveva malato la testa e con l'ordine del giorno in mano decideva ciò che doveva essere approvato e ciò che doveva essere bocciato.

l'indomani della formazione delle quote di centro-sinistra, la indicazione come vizio d'origine di quella alleanza politica. Il salto era netto. La città è stata ridotta in un armo di cemento, dove ogni giorno si accanono i problemi della controvindicazione. Un piano di speculatori si è arricchito ai danni dei ceti laboriosi ed operai della lega, al punto che il sindaco è incapace di eseguire le sue stesse ordinanze. Al punto che i profittatori (non quelli da pochi soldi di beninteso, ma quelli da centinaia di milioni) non solo non vanno in galera, ma possono permettersi di minacciare coloro che arretrerebbero il compito di far rispettare la legge e questi facciano, perché sanno che la chiavata a corso può essere prorogata.

la massa - riviva un quotidiano del mattino, tendendo nota che è stata fissata la data di appello del processo Don Brandano - si voleva evitare che il gruppo di maggioranza relativa decidesse di promuovere un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità di questo o quell'assessore. C'è bastato per avere idea del clima che si respira al Comune.

PSUP che seppero dire no all'evoluzione socialdemocratica del deluso PSI. Infine ci siamo noi, c'è la forza di tredici mila elettori, comunisti nella città, che mai ha cessato di battere per una svolta rinnovatrice. E per questa rivolta, prima di ogni altra cosa, bisogna far piazza pulita degli uomini compromessi.

Eugenio Sarli

Laurea

Si è laureata in lettere all'Università di Roma, col massimo dei voti, Rosanna Messinetti, figlia del compagno con Silvio Messinetti. Brillante relatore è stato il prof. Gian Battista Salinari. Alla neo laureata, che ha subito come tesi: «L'arte del Verga ed il suo svolgimento», le nostre più vive congratulazioni.

Mino Fretta

OGGI al GOLDONI di ANCONA un complotto per far morire di risate il mondo

Advertisement for GOLDONI theater in Ancona, listing various plays and actors. Includes names like CARL REINER, EVA MARIE SAINT, ALAN ARKIN, BRIAN KEITH, JONATHAN WINTERS, THEODORE BIKEL, PAUL FORD, and others. Also mentions 'ARRIVANO I RUSSI'.

